Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 4 Novembre 1914 — ROMA — Mercoledì 4 Novembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 303

LA TRIBUNA

UN MINISTERO SALANDRA-SONNINO-CARCANO?

Fuori dai corridoi

L'incarico di risolvere la crisi, ricostituendo il Ministero è stato dato dal Re all'on. Salandra. Era quanto ci aspettavano, sia perchè le norme costituzionali richiedono appunto che quando una crisi non è provocata da un voto parlamentare, ma da un dissenso interno, la soluzione della situazione sia ritentata dal capo del Gabinetto dimissionario; sia perchè i principali uomini politici chiamati a consiglio dal Re, hanno indicata tale soluzione, mentre poi sappiamo che il più autorevole di essi, l'onor. Giolitti, ha chiaramente dichiarato ai suoi amici il suo proposito di appoggiare l'on. Salandra nell'incarico che gli è stato affidato.

Con questo la prima fase della crisi si è risolta senza nessuna difficoltà o esitazione. Rimane ora la parte meno facile, cioè il lavoro per ricostituire il Gabinetto, assicurando ad esso un adeguato appoggio parlamentare con l'adesione o l'assenso di uomini autorevoli, e più ancora l'approvazione e la fiducia del paese.

Noi non intendiamo con questa distinzione di affermare una antinomia fra questi due termini, o per lo meno di accentuare quel tanto di antinomia che si sia pur troppo manifestata fra di essi. Ma, a parte anche quella più particolare deficienza nella corrispondenza fra Parlamento e Paese nella nostra ordinaria vita politica, è certo che quel giuoco delle vicende parlamentari e delle tendenze dei partiti, che in tempi normali può essere considerato bonariamente, anche nelle sue manifestazioni più mediocri, come una necessità di funzionamento: in un momento eccezionale come il presente non solo perde anche questa sua minore importanza, ma produrrebbe, in tutta la immensa maggioranza del paese, non tocca dalla lue dei corridoi di Montecitorio, una impressione tale da non conferire certo alla dignità della nostra vita parlamentare. Il Parlamento, diciamolo chiaramente mostrerebbe, non che di non essere capace di stare alla testa del Paese, ma nemmeno di seguirlo.

Noi dunque speriamo che l'on. Salandra — e diremmo lo stesso di chiunque altro che fosse oggi nella sua posizione, — si renda pienamente conto della eccezionale condizione di cose in cui ci troviamo e ne renda conto non solo idealmente, che non è cosa difficile, anzi elementare e per la quale egli non avrebbe bisogno di moniti e consigli, ma anche praticamente, ciò che non è altrettanto semplice.

Noi speriamo ed auguriamo dunque che l'on. Salandra, nel risolvere questa crisi e nell'adempiere al suo compito, dimentichi il più possibile — l'arte di dimenticare in certe cose non è facile! — tutte le piccole, secondarie questioni della politica; tutte le preoccupazioni ed aspirazioni di partito; — che insomma più che al Parlamento guardi al Paese, con lo scopo unico e supremo di comporre un Gabinetto il quale, senza assolutamente pretendere di riprodurre, con mimetismo mediocre, quel «grande Ministero» che alla Francia è stato consigliato e imposto da condizioni diverse, riesca però tale da affidare la pubblica opinione.

Per conseguire questo fine la buona volontà dell'uomo incaricato di formare il Gabinetto è il primo elemento indispensabile; ma non basta. Ci vuole anche la buona volontà degli altri; ai quali quindi va rivolto lo stesso nostro monito e lo stesso nostro ragionamento, che non hanno che un modesto merito: di rispecchiare un sentimento ed un pensiero sano, al di fuori dalle piccole artificiosità che rappresentano il passivo del parlamentarismo.

I colloqui dell'on. Salandra

L'on. Salandra, dopo una lunga passeggiata a villa Borghese e ai Parioli, si recò ieri sera alle 17 a palazzo Braschi, e alle 18,20 al Quirinale, chiamato dal Re.

Non più di mezz'ora durò il colloquio fra il Re e l'on. Salandra. Questi, alle ... lasciava infatti il Quirinale, con l'incarico — com'era stato preveduto ed era prevedibile — di costituire il nuovo Gabinetto. L'on. Salandra, in automobile si recò a casa; ma egli non attese la mattina per iniziare il lavoro che secondo alcuni potrebbe essere di reintegrazione soltanto e, secondo altri, potrebbe estendersi tanto da allargare di molto la base del nuovo Gabinetto.

Poco dopo le 21, l'on. Salandra uscì da casa, solo, a piedi dirigendosi per via Nazionale. Erano circa le 21,25, quando l'on. Salandra entrò nel palazzo dell'onorevole Sonnino, in via delle Tre Cannelle. Tra i due autorevoli parlamentari il colloquio si protrasse a lungo. Alle ...30 fu vista l'automobile presidenziale fermarsi davanti alla casa del deputato di San Casciano, e poco dopo correre veloce verso via delle Finanze, dove ... l'on. Salandra.

Questo colloquio tra i due eminenti parlamentari, avvenuto due ore dopo che l'on. Salandra aveva ricevuto l'incarico della costituzione del Gabinetto, passò iersera inosservato, e di esso non si è avuto notizia che stamane. A questo colloquio si annette molta importanza; poichè l'on. Salandra secondo le ipotesi che si fanno e le voci che si raccolgono — non dispererebbe ancora di ottenere la collaborazione dell'on. Sonnino.

* * *

Ed eccoci alla cronaca di stamane, cronaca molto sommaria. L'on. Salandra ha lasciato la sua abitazione dopo le 9. Prima che egli uscisse è stato visto entrare nel palazzo di via Finanze 13 l'on. Marchesano; ma si assicura che il deputato riformista di Canicattì non si sia recato dall'on. Salandra. Questi, dopo un breve indugio a palazzo Braschi, si è fatto condurre al Senato dove s'è incontrato — dicono i bene informati «casualmente» — con l'on. Colosimo, ex-ministro alle Poste e s'è quindi intrattenuto a colloquio col Presidente senatore Manfredi.

Poco prima delle 11 l'automobile presidenziale si è fermata allo scalone di Montecitorio, dove in quel momento si trovavano l'on. Fera e l'on. La Pegna, con alcuni giornalisti. L'on. Salandra, ricambiando con un sorriso il saluto dei presenti, ha stretto la mano ai due deputati e poi insieme all'on. Fera s'è avviato verso il corridoio verde da dove, solo, si è recato all'appartamento del Presidente on. Marcora presso il quale s'è trattenuto poco più di un'ora. A Montecitorio l'on. Salandra ha avuto un altro colloquio con l'on. Carcano, indi, dopo un breve indugio a palazzo Braschi, ha fatto ritorno a casa.

L'on Salandra, in mattinata, non avrebbe perciò avvicinato che i Presidenti del Parlamento e l'on. Carcano; ma non si esclude, anzi insistentemente si assicura, che altre pratiche ed altri «pourparlers» sieno frattanto condotti da qualche collega dell'on. Salandra.

Questi, in giornata, vedrà nuovamente l'on. Sonnino.

L'on. Salandra, alle ore 16, è uscito dalla sua abitazione insieme con la signora e la figliuola.

Alle ore 18,30 si recherà al Quirinale, per conferire col Re.

Nel pomeriggio, nessun parlamentare si è recato in casa Salandra.

Impressioni e commenti

L'on. Salandra — secondo le previsioni e le designazioni degli uomini politici che il Re ha consultato — ha avuto iersera l'incarico ufficioso di costituire il Gabinetto.

Con le dimissioni, l'on. Salandra aveva dimostrato di voler allargare le basi del suo Ministero per dargli anche parlamentarmente una autorità che meglio corrispondesse alla gravità dell'ora che volge.

Costituito un po' all'infuori dei gruppi e dei partiti, con un programma di amministrazione limitato alle urgenze, il primo Ministero Salandra aveva potuto reggersi appunto per le difficoltà del momento che si erano andate via via man mano aumentando: situazione interna, situazione finanziaria, situazione internazionale con ripercussioni immediate su tutta la vita economica del paese, e con ripercussioni più lontane ma sicure sulla stessa essenza politica dell'Italia. Crescendo le preoccupazioni, cessavano le gare parlamentari. Intorno ad un governo che avesse dimostrato una prudenza avveduta, i partiti avrebbero dovuto stringersi, qualunque fosse la sua composizione. Ma per coprirsi contro gli errori, per dare a questo appoggio un più chiaro carattere di consenso, l'on. Salandra doveva desiderare di mettere radici più larghe anche nella Camera e di avere collaboratori che valessero a diminuirgli le responsabilità.

Ecco perchè — approfittando della vacanza di due portafogli che sono attualmente importantissimi, l'on. Salandra ha fatto la crisi. Ecco perchè cerca di risolverla costituendo un Gabinetto Salandra-Sonnino-Carcano, un Gabinetto di conciliazione o meglio di concentrazione liberale.

L'on. Sonnino figurava tra i luoghi comuni del parlamentarismo come un avversario di quella parte della Camera che aveva costituito sino a poco tempo addietro la maggioranza dell'on. Giolitti. L'on. Carcano è uno dei più autorevoli amici dell'on. Giolitti. Entrambi gli on. Sonnino e Carcano, avrebbero potuto essere in questo od in altri momenti, presidenti del Consiglio. L'on. Sonnino non ha una parte nella Camera, ma vi esercita senza dubbio una influenza; l'on. Carcano ha intorno un gruppo, non personale ma politico, considerevole.

Le qualità degli uomini sono note. Si diceva oggi alla Camera che quelle dell'on. Sonnino non lo designano forse alla Consulta, dove la fermezza deve sapersi accompagnare con la «souplesse». L'on. Sonnino avrebbe cioè, in parole povere, delle virtù eccessive per un diplomatico. Sarebbe troppo rigido, amerebbe troppo le sue idee, per seguire con l'agilità necessaria gli avvenimenti. In fondo si tratta di un elogio, ma alla Camera lo si presentava oggi come un pericolo. L'on. Carcano è al Tesoro «the right man in the right place». In questo momento è perfettamente logico che il Presidente della Giunta del Bilancio passi al Ministero del Tesoro. E' logico ed è un po' nella consuetudine: anche l'on. Tedesco è andato così a via delle Finanze.

Creata a questo modo la struttura del Ministero nuovo, l'on. Salandra, che ha avuto ieri ed oggi colloqui tanto con lo on. Carcano che con l'on. Sonnino, non avrebbe più che la preoccupazione di completarlo. Qui, si entra nell'azzardo delle ipotesi, com'è naturale, perchè il trinomio Salandra-Sonnino-Carcano si è appena formato ed è naturale che a ciascuno dei suoi collaboratori l'on. Salandra affidi almeno l'assegnazione di un portafoglio. Si dice, e riferiamo per la cronaca, che gli on. Rava e Dari abbiano espresso il desiderio di lasciare i loro portafogli. Si attribuisce la stessa intenzione ad altri ministri — non sappiamo con quanto fondamento. E' inesatto che l'on. Salandra abbia conferito con l'on. Alessio e con l'on. Bettolo, ed è da escludersi che abbia veduto gli on. Bertolini e Facta che sono assenti da Roma. L'on. Salandra ha visto per caso l'on. Colosimo, come ha incontrato l'on. Fera alla Camera. Ma non sono tutti questi degli indizi. Al Senato ed alla Camera l'on. Salandra ha fatto la visita di rito ai Presidenti, rimanendo in lungo colloquio con l'on. Marcora. Poi ha conferito, come dicemmo, con l'on. Carcano.

Fra le voci in circolazione, c'è stata anche quella che l'on. Martini non farebbe parte del nuovo Gabinetto. La notizia ci risulta finora non corrispondente al vero: basta sapere per questo che l'on. Martini è stato uno dei più caldi fautori della candidatura dell'on. Sonnino alla Consulta.

E confermata la permanenza dei ministri militari on. Zupelli e Viale, come pure quella dell'on. Martini e quella dell'on. Daneo, mentre sono incerti i propositi degli on. Cavasola, Rava, Riccio e Dari. Sono rimasti ancora a Roma il Presidente del Senato on. Manfredi, il Presidente della Camera on. Marcora e l'on. Giolitti, per le eventuali ulteriori comunicazioni. A Montecitorio si riteneva la situazione della crisi assai prossima, ma non imminente.

L'on. Bertolini

Come abbiamo già detto, non sussistono i pretesi colloqui che l'on. Salandra avrebbe avuto in questi giorni con l'on. Bertolini, il quale è lontano da Roma, cioè a Talidalo.

L'on. Alessio

Abbiamo avuto occasione di incontrarci con l'on. Giulio Alessio. E gli abbiamo chiesto s'egli avesse fatto le dichiarazioni che gli attribuisce il «Messaggero» nel numero di stamani.

Egli ci ha risposto di non aver fatto nessuna dichiarazione nè diretta nè indiretta a chicchessia.

Questo d'altronde sarebbe contrario a tutte le sue abitudini di riserva, alle quali si è sempre inspirato in ogni periodo di crisi.

Ci è parso che l'on. Alessio fosse assai dolente della cosa.

Il Ministero già composto?

Sonnino agli Esteri Carcano al Tesoro

Alle 16 e 40 l'on. Salandra è tornato a Palazzo Braschi dove si è trattenuto fino alle 16 e dove ha ricevuto l'Ambasciatore di Austria.

Alle 18 si è recato di nuovo al Quirinale.

* * *

L'on. Giolitti verso le ore 17 si è recato a Montecitorio, dove è rimasto per circa mezz'ora, conversando con parecchi deputati e specialmente con gli onorevoli Fazi e Bissolati.

Poi alle ore 17.30 l'on. Giolitti è salito all'appartamento dell'on. Marcora e si è trattenuto col Presidente della Camera fino alle 18 e 30.

A Montecitorio all'ultima ora si dava come già formata la lista del nuovo Ministero. La combinazione Salandra-Sonnino-Carcano sarebbe riuscita e completata con l'accettazione dell'on. Orlando. Si facevano i seguenti nomi di probabili ministri:

SALANDRA — *Presidenti e Interni;*
SONNINO — *Esteri;*
MARTINI — *Colonie;*
ORLANDO — *Grazia e Giustizia,*
CARCANO — *Tesoro;*
DE NAVA — *Finanze;*
GRIPPO — *Istruzione;*
CIUFFELLI — *Lavori pubblici;*
CAVASOLA — *Agricoltura;*
ZUPELLI — *Guerra;*
VIALE — *Marina;*
RICCIO — *Poste.*

Ma questa lista merita conferma.

La minaccia turca sul Canale di Suez

Serbia e Turchia in istato di guerra

La situazione

Con la rottura dei rapporti diplomatici fra la Serbia e la Turchia comincia lo stato di guerra anche fra questi due paesi. Dal momento che la Turchia aveva iniziato le ostilità contro la Russia, il Governo di Nisch ha voluto mostrarsi solidale con la grande nazione sua protettrice. Tale decisione non ha nessuna importanza militare — almeno finchè le condizioni dei belligeranti rimangono così come sono, perchè manca un punto di contatto tra Serbia e Turchia — ma ne può avere una politica assai rilevante. Infatti finora la grande guerra delle nazioni non aveva suscitato nessun conflitto interbalcanico. Oggi non è più così. Di fronte alle ostilità serbo-ottomane gli Stati balcanici neutrali saranno costretti in un modo o nell'altro, anche non intervenendo direttamente con le armi, per lo meno ad imprimere alla loro politica una condotta ben diversa, più chiara e più definita di quella mantenuta fino qui, in omaggio alla più stretta neutralità. In altri termini, è possibile che Rumenia e Bulgaria si decidano ora, pur non uscendo dalla neutralità, ad orientarsi diversamente di fronte alla conflagrazione europea. La Grecia ha già indicato la sua affinità di vedute con la Triplice Intesa; e così pure il Montenegro, alleato con la Serbia.

Mentre cominciamo dunque a vedere i Balcani uscire dallo stato di attesa mantenuto per tre mesi interi, tutta la nostra attenzione si trova concentrata oggi su ciò che intende fare la Turchia per nuocere alle Potenze della Triplice Intesa con le quali ha rotti così improvvisamente e così stranamente i rapporti. Scaramucce d'avamposti, per ora insignificanti, sono cominciate ieri sul confine russo-ottomano, specialmente sulla frontiera che divide la Armenia dal distretto russo di Kars, dove due Corpi d'armata sono stati in questi giorni concentrati per respingere qualunque molestia ottomana. Nei circoli diplomatici russi si crede che fra alcuni giorni possa delinearsi colà un'azione militare di qualche importanza. Ma siccome dalle provincie del Caucaso il granduca Nicola Nicolaievitch non ha distratto nè un cosacco nè un cannone, così la Russia potrà fronteggiare comodamente la Turchia senza che queste operazioni asiatiche diminuiscano in nulla l'efficienza delle forze russe che combattono vittoriosamente tra la Vistola e la Warta. Non sarà a questo proposito inutile ricordare che nella campagna del 1878 l'esercito principale russo potè svolgere normalmente la sua offensiva dal Danubio al Mar di Marmara, mentre un esercito secondario si batteva con successo non minore ai piedi del Caucaso e nell'Asia Minore. Quindi tutto ciò che la Turchia potrà fare da codesto lato non avrà nessuna influenza sul campo principale della guerra.

Maggior valore si dà invece negli ambienti dirigenti d'Europa alla duplice minaccia ottomana contro l'Egitto: sollevare l'elemento mussulmano contro gl'Inglesi e tentare di ostruire il canale di Suez. Osserviamo dunque i diversi aspetti di questo piano politico-religioso e militare, per vedere se la sua portata è veramente così preoccupante come da molti si crede. Per tale indagine ci varremo di molte informazioni che da buona fonte abbiamo ricevute. E cominciamo dal tentativo di sommuovere l'elemento mussulmano in Egitto.

Anzitutto la parte agricola della popolazione, che è la parte più numerosa, formata dei *fellah*, è compresa dei grandi vantaggi che l'Inghilterra ha arrecato all'Egitto, sia mettendo in valore con le sue ricchezze grosse estensioni di terreno, sia costruendo grandi opere d'irrigazione che hanno dato la prosperità ed il benessere alle popolazioni più povere. I *fellah* si guarderebbero bene dal partecipare ad un movimento ostile al regime che ha costituito la loro agiatezza e la loro fortuna, e che li ha liberati dalla rapacità dei pascià turchi.

L'elemento meno fido è l'elemento berbero-sudanese che s'era infiltrato nelle grandi città dell'Egitto, esercitando i mestieri bassi ed umili: facchini, spazzini, terrazzieri, giornatanti. Ma le autorità britanniche hanno da qualche tempo cominciato ad epurare le grandi città da questo elemento fanatico ed irrequieto, trasportandolo a grado a grado verso l'alto corso del Nilo, nel Sudan.

Infine c'è la classe degli egiziani colti e ricchi, il cui patrimonio è stato accresciuto notevolmente sotto il protettorato dell'Inghilterra. Essi sono in grandissima parte proprietari di vasti latifondi; e come tali, hanno da temere qualunque movimento che possa avere una ripercussione sulle basi stesse su cui è fondata la loro proprietà. L'Inghilterra può confiscare i loro beni, se essi non si mantengono tranquilli sotto il regime che ha raddoppiato o triplicato le loro fortune. Tutto ciò induce a credere che i sobillatori delle popolazioni indigene dell'Egitto incontreranno difficoltà molto più serie di quelle che non pensino. La loro propaganda non troverà probabilmente che un terreno piuttosto refrattario, o ad ogni modo assai difficile.

Quanto al colpo di mano d'un esercito turco nel canale di Suez, bisogna osservare che, chi dalla Siria debba marciare verso l'istmo, incontra una immensa plaga di terreno basso e desertico, privo di comunicazioni, di acqua, di risorse anche poverissime. Le carovaniere ed i pozzi sono addirittura insufficienti al passaggio di truppe anche scarse di numero. Ma, pure ammettendo che sia possibile ad uno scarso contingente di truppe avvicinarsi all'istmo di Suez, non sarà facile alcun tentativo di danneggiare od ostruire il canale. Esso è illuminato da fari potenti tutta la notte. Potenti riflettori ne esplorano a grande distanza i dintorni. Siccome la riva asiatica si prolunga in un vasto deserto verso la Siria, qualunque aggruppamento militare sarà facilmente scoperto e respinto a distanza dalle opere di fortificazione che difendono il canale; senza contare le grosse artiglierie delle navi da guerra britanniche le quali renderanno, non che difficile, impossibile il progettato franamento d'una delle rive. Ostruire la grande via di comunicazione marittima fra il Mediterraneo e i Mari d'oriente in modo da danneggiare gravemente le Potenze che hanno interessi nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano, nell'Australia e nell'Estremo Oriente, è dunque un ben arduo piano; più agevole ad essere concepito o sognato che eseguito nella realtà. E poi, perchè il danno fosse grave e sensibile, bisognerebbe che il franamento fosse gigantesco e comprendesse un lungo tratto del canale. Perchè altrimenti, dati gli istrumenti colossali di escavazione che l'Inghilterra possiede in Egitto, sarebbe facilissimo per lei riparare ai danni eventuali del nemico. In questo caso, il canale di Suez non verrebbe ostruito che per brevissimo tempo, senza nessuna conseguenza per le Potenze interessate.

Quanto al teatro occidentale della grande guerra, sembra che gli Alleati abbiano costretto i Tedeschi a ripassare l'Yser in molti punti ed a ritirarsi sulla riva destra del piccolo fiume belga. Tale movimento — se venisse confermato — sarebbe assai importante. Poichè sapevamo da molti indizi che l'ala destra tedesca aveva gran fretta di marciare sul passo di Calais e su Dunkerque, per occupare i porti del nord della Francia ed ostacolare così alcune delle linee di comunicazione con l'Inghilterra. Se a questo elemento di fatto aggiungiamo lo scompiglio prodotto al quartier generale germanico di Thilte dall'audace *raid* degli aviatori francesi che lo hanno bombardato, si deve concludere che la situazione odierna, benchè non molto mutata dai giorni precedenti, sembra essersi delineata più a favore degli anglo-franco-belgi che dell'esercito tedesco dell'ala destra.

Oggi il generale Falkenheim ha assunto ufficialmente la carica di capo dello Stato Maggiore tedesco, in sostituzione di Von Moltke che — come è noto — s'è dimesso per grave malattia.

Quindici mila turchi in suolo egiziano?

BERLINO, 3.

Il Lokal Anzeiger ha da Atene: Quindicimila turchi, secondo notizie da Mitilene, sarebbero già scesi in suolo egiziano. Le forze di cui la Turchia dispone contro la Russia vengono calcolate a 300 mila uomini. A proposito dell'incidente navale di Cesme si ricorda qui che nel 1700 i russi incendiarono la flotta turca. In ricordo del fatto Caterina II istituì un ospedale militare, dandogli appunto il nome di Cesme.

* * *

BERLINO, 3.

Secondo notizie da Alessandria d'Egitto, giunte per la via di Rotterdam, delle truppe straniere starebbero marciando verso il confine egiziano.

La guerra fra Serbia e Turchia

COSTANTINOPOLI, 2.

Le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Serbia sono state rotte mediante una nota consegnata dalla Legazione di Serbia alla Porta e nella quale si annunzia, per ordine del Governo serbo, che le relazioni sono rotte e si chiedono i passaporti per il Ministro e il personale della Legazione.

Questi partiranno domattina, via Dedeagasc-Salonicco-Nisch.

Si assicura che le autorità del porto hanno cominciato a sequestrare le navi mercantili francesi che vi sono ancorate.

× × ×

COSTANTINOPOLI, 2.

La Legazione di Serbia ha tolto il suo stemma. Il Ministro parte stasera o domani.

Il conflitto turco-russo non può più arrestarsi

LONDRA, 3.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado 2: — Sazonoff, non trovando la risposta della Turchia soddisfacente, ha rifiutato di iniziare trattative ed ha ordinato all'incaricato di affari ottomano di richiedere i suoi passaporti.

I primi scontri nel Caucaso

Torpediniera greca affondata per sbaglio?

COSTANTINOPOLI, 3.

Un comunicato ufficiale dice:

Secondo informazioni ufficiali ricevute dalla nostra frontiera del Caucaso, i Russi attaccarono su parecchi punti i nostri distaccamenti di frontiera, ma furono costretti a ritirarsi in parte, subendo perdite, di fronte alla energica resistenza opposta dai nostri.

Nel Mediterraneo gli incrociatori inglesi aprirono il fuoco ed affondarono una torpediniera greca avvicinatasi, scambiandola per una torpediniera turca.

Questi due avvenimenti dimostrano che i nostri nemici hanno aperto contro di noi per terra e per mare ostilità che premeditavano da lungo tempo. Gli ottomani sono pronti e fiduciosi nella protezione di Dio, solo sostegno del diritto e della lealtà, per rispondere a questi attacchi che tendono all'annientamento della nostra esistenza.

* * *

L'Ambasciata ottomana di Roma comunica:

L'esercito russo ha varcato la frontiera ottomana dalla parte di Erzerum. Benchè non vi sia ancora la dichiarazione di guerra, il Governo ottomano è in procinto di iniziare le ostilità, stante tale aggressione.

Il Gran Visir fa delle scuse?

LONDRA, 2.

L'Agenzia Reuter è informata che il Gran Visir ha offerto scuse per i recenti avvenimenti del Mar Nero.

I tentativi tedeschi di spezzare la linea Nieuport-Dixmude falliti

I Russi tagliano ai Tedeschi la ritirata su Posen

Il bombardamento di Theodosia

e le disavventure di Fareddin Bey

PETRORGAD, 31.

Il Russkoje Slovo del 30 ottobre riceve da Sebastopoli questa versione dei fatti de Mar Nero.

Quando l'incrociatore turco a 4 fumaiuoli tipo Breslau si presentò alle 7.30 del giorno 26 nelle acque di Theodosia ed ebbe dato fondo, calò in acqua una scialuppa a vapore nella quale presero posto due ufficiali e parecchi marinai tutti con fez. Appena furono sbarcati gli ufficiali consegnarono un biglietto scritto in inglese diretto al comandante della piazza, nel quale si diceva: «Fra due ore sarà iniziato il bombardamento».

Ricevuto il biglietto le autorità russe invitarono la popolazione ad allontanarsi. Il bombardamento di Theodosia durò dalle 9.30 alle 10.30. Parecchi proiettili colpirono la stazione ferroviaria, altri danneggiarono la cattedrale, i magazzini del porto, la chiesa greca e il molo. Un soldato fu ferito. La banca russa per il commercio estero prese fuoco ma i danni furono lievissimi e l'incendio potè essere spento appena manifestato, in modo che nel pomeriggio dello stesso giorno la banca poteva riaprire i suoi sportelli. Alle 10.30 l'incrociatore si allontanò in direzione di sud-ovest.

Un telegramma da Simferopoli in Crimea, con la stessa data, annuncia che il cavo sottomarino che unisce Odessa a Costantinopoli è stato tagliato.

Le Wetcernaw Wremia davano ieri sera la notizia, non confermata dai giornali di oggi che a Novorossisk una nave turca avrebbe sparati circa 200 proiettili. Il Sultan Selim Yavuz, ex-Goeben, avrebbe cercato di attaccare Sebastopoli, ma senza successo. L'artiglieria delle fortezze avrebbe risposto al fuoco, dopo di che lo incrociatore sarebbe fuggito in direzione dello stretto di Kersc che unisce il Mar d'Azof al Mar Nero.

Circola in città con insistenza una curiosa voce circa l'ambasciatore turco a Pietrogrado Fareddin bey, voce che trova eco nelle colonne di alcuni giornali. Si dice che alla vigilia dell'attacco turco lo ambasciatore avesse pagato 20 mila rubli, importo di 3 mesi anticipati di affitto dell'ambasciata. Adesso è probabilissimo che egli debba fare le sue valigie ed in conseguenza rinunciare a godere il magnifico appartamento della via del Palazzo di marmo.

Linguaggio turco ultra-bellicoso

COSTANTINOPOLI, 3.

Il linguaggio dei giornali ufficiosi diviene ultra bellicoso.

Il *Tanin* scrive: La rottura delle relazioni avvenuta ieri non può risolversi domani che con una guerra. Gli oppressori e gli oppressi si troveranno così faccia a faccia. Se abbiamo pazientato è perchè eravamo soli.

Si ha da Konia: Ha avuto luogo un grande *meeting* nel quale sono stati pronunciati discorsi patriottici e preghiere per il successo della flotta turca. E' stato deciso di secondare l'opera del Governo.

Manifestazioni analoghe sono segnalate da altre città della provincia. Il Governatore di Pera comunica che nessun straniero potrà partire senza aver saldato i suoi debiti col fisco. Tale misura si riferisce ai sudditi della Triplice Intesa, un gran numero dei quali voleva partire ieri sera.

La neutralità bulgara

e l'atteggiamento della Turchia

SOFIA, 2.

Qui si continuano a considerare con molta calma gli avvenimenti anche dopo la improvvisa tensione e rottura dei rapporti fra la Turchia e la Triplice Intesa, e sono da ritenere tendenziose e interessate le voci diffuse di agitazione e di eccitazione dell'opinione pubblica bulgara. Anzitutto qui non si crede ancora compromessa la situazione fra le potenze dell'Intesa e la Turchia, in quanto che risulta che il lavoro diplomatico per evitare quest'altro conflitto continua ancora fino a questa mattina, e non tutte le speranze si credono abbandonate.

In ogni caso in Bulgaria si mostra la convinzione che ove anche il conflitto avvenisse, esso non sarebbe di natura tale da travolgere per ora almeno l'equilibrio balcanico, e da costringere gli Stati balcanici neutrali come la Bulgaria a mutare il loro atteggiamento. La Turchia evidentemente, entrando nel conflitto ha ben altre mire che quelle balcaniche, e i suoi obbiettivi direttamente corrispondenti alle ragioni della sua entrata in campagna e alle ragioni della sua amica Germania non sono certo nei Balcani, bensì nel Caucaso e nel Mar Nero, contro la Russia, e nell'Egitto contro l'Inghilterra.

Nemmeno la rottura dei rapporti serbo-turchi vale a modificare questa convinzione dell'opinione bulgara, e a scuotere la sua neutralità che essa è decisa a mantenere, per quel che dipende da sè stessa: tale rottura di rapporti, dopo la rottura russa, era una evidente necessità per la Serbia, ma non avrà conseguenze dirette nei fatti. Del resto, nei circoli politici di Sofia si afferma che tanto la Turchia tanto gli altri Stati balcanici sanno bene che chiunque tenti di violare il suo territorio si troverà di fronte la Bulgaria, decisa a difendere anche con le armi la sua neutralità.

L'attitudine della Bulgaria

sarà chiarita alla Sobranje

Un "meeting,, per la Macedonia

SOFIA, 3.

Alla Sobranje, il capo del partito socialista ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio Radoslavoff intorno alla politica generale del Governo, in rapporto alla guerra europea.

Il Presidente Radoslavoff ha chiesto di poter rinviare la sua risposta di qualche giorno.

La sua domanda venne accettata.

In un «meeting» tenuto ieri sono state riferite le notizie pervenute sulla deplorevole situazione della Macedonia ed è stata approvata una mozione la quale invita tutti i corpi costituiti e tutti i gruppi politici ad elaborare in comune un programma di azione per l'immediata liberazione dei fratelli oppressi chiedendo al Governo di prendere di urgenza le misure atte allo scopo. Gli oratori si sono espressi a favore della immediata occupazione della Macedonia e per una inchiesta internazionale da parte di rappresentanti dei paesi neutri sulle atrocità serbe e greche.

L'Ambasciatore turco a Londra

si congeda da Sir E. Grey

LONDRA, 3.

L'ambasciatore di Turchia ha fatto oggi visita di congedo al Ministro degli Esteri sir E. Grey. Egli partirà domani.

L'Ambasciatore inglese in viaggio

SALONICCO, 3.

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli non è qui giunto come è stato erroneamente segnalato; ma ha direttamente continuato il suo viaggio da Dedegasc a bordo di un vapore.

I soldati ottomani

contro i comandanti tedeschi

PARIGI, 3.

L'*Agenzia Fournier* e il *Matin* ricevono da Salonicco che secondo informazioni da fonte privata, gravi torbidi sarebbero scoppiati ad Adrianopoli il 26 ottobre. Esasperati dalla condotta degli ufficiali tedeschi inviati ad Adrianopoli, i soldati del reggimento di guarnigione nella città si sarebbero sollevati. Quattro ufficiali tedeschi sarebbero stati uccisi e, secondo le stesse informazioni, una profonda irritazione si manifesterebbe nei corpi di esercito ottomani contro i comandanti tedeschi.

Dimostrazioni a Costantinopoli

a favore della guerra

PARIGI, 3.

Mandano da Atene al Temps: *Telegrafano da Salonicco che dimostrazioni tumultuose hanno avuto luogo ieri a Costantinopoli in favore della guerra. Passando davanti ai Consolati ed alle Ambasciate delle Potenze della Triplice Intesa, i dimostranti hanno emesso grida ostili che durarono a lungo. D'altra parte corre voce che in Armenia le popolazioni si sarebbero sollevate ed avrebbero fatto saltare un treno militare carico di munizioni. L'insieme delle forze turche riunite sulla frontiera russa è calcolato a circa 300 mila uomini.*

I paesi balcanici

e la Turchia

L'azione della Turchia contro la Russia e la conseguente rottura dei rapporti diplomatici dell'impero ottomano con le potenze dell'Intesa, ha avuto una grande ripercussione nei paesi balcanici, belligeranti e neutrali, di cui l'eco ci è giunta coi commenti dei giornali di Sofia, Bukarest, Nisch e Atene. In sostanza i popoli balcanici si attendevano a questa azione dei Giovani Turchi; e la loro ansia presente non è tanto determinata dal fatto dell'entrata in guerra della Turchia, quanto dall'incertezza dell'azione singola che i Governi dei popoli balcanici, saranno per svolgere in conseguenza dell'atteggiamento turco. Che farà Sofia? che farà Bukarest? — Questo è il vero problema dell'ora presente nei Balcani, e non già l'altro che può interessare più direttamente l'Europa — del dove la Turchia porterà il suo sforzo militare.

Sofia e Bukarest rappresentano oggi i punti sensibilissimi della politica balcanica, e possono diventare domani i più importanti coefficienti d'una prossima azione generale.

Un uomo di Stato balcanico che ha vissuto per lunghi anni a Sofia oggi ci parlava — con quella autorità che conferisce una lunga esperienza — di quanto l'avvenire può nascondere circa l'atteggiamento prossimo di quel paese.

— La Bulgaria — egli ci diceva — dopo la pace di Bukarest, (pace che le è stata imposta e ch'essa ha dovuto subire specialmente per volontà della Russia) la Bulgaria ha vissuto fino ad oggi in uno stato di generale depressione e di scontento. Questa situazione si rifletteva diversamente sul Governo bulgaro e sul popolo bulgaro. Il Governo ne traeva cagione per una politica di risentimento contro la Russia e di dispetto e di diffidenza contro i vicini della penisola; il popolo bulgaro, invece (dopo i grandi sacrifici e la grande miseria che le due guerre gli avevano cagionato), ne traeva motivo per giustificare la sua avversione ad ogni nuova avventura e ad ogni nuovo turbamento della sua tranquillità. Ed è per questo che tutte le recenti agitazioni della capitale — agitazioni, esclusivamente promosse negli ambienti politici — sia nel senso di un'azione a favore dell'Intesa, sia a favore del gruppo tedesco, non avevano mai una grande importanza nel paese, perchè non riuscivano ad aver presa sulle masse. Il movimento più acceso che i circoli politici di Sofia erano riusciti ad iscenare, era quello della rivendicazione dei territori della Macedonia occupati dalla Serbia; questo movimento aveva trovato un consenso quasi generale nella stampa bulgara ed era riuscito a rendere — se non popolare — per lo meno sopportabile il Governo del signor Radoslavoff ai circoli politici di Sofia. La gran massa del popolo rimaneva però indifferente a qualunque agitazione esterna: e si dimostrava, in ogni occasione, sempre più proclive alla tranquillità.

Con questa situazione politica il Governo del signor Radoslavoff si è visto sorgere innanzi il gran cataclisma europeo. Gli agenti della Triplice Intesa e quelli del gruppo tedesco hanno iniziato su questo terreno il loro lavoro; ciascun gruppo cercando di attrarre alla propria sfera di azione il Governo di Sofia. Il signor Radoslavoff, per la sua campagna iniziata, di rivendicazione della Macedonia, si trovava maggiormente qualificato per ascoltare la voce dei tedeschi, anzichè quella dei russi. E di queste tendenze del Governo bulgaro, se ne sono avute palesi manifestazioni nell'inasprimento della campagna di stampa contro la Serbia. Ma la Triplice Intesa e la Serbia, sono corse subito ai ripari: esse hanno fatto intendere a Sofia che la questione della Macedonia era un fatto che poteva benissimo regolarsi amichevolmente; e che la fine della guerra europea poteva condurre a tali resultati, da rendere di facile risoluzione tutte le controversie serbo-bulgare. Il Ministero Radoslavoff, in conseguenza di questi avvertimenti, — per non apparire apertamente austrofilo — fu costretto ad allentare la campagna per la rivendicazione macedone, nel senso ostile alla Serbia: e fu costretto ad atteggiarsi in maniera amichevole verso la Triplice Intesa. In questo stesso momento si è prodotto l'intervento della Turchia. Cosa potrà fare, in questa nuova contingenza, la Bulgaria? Io sostengo — prosegue il nostro interlocutore — che la Bulgaria non muterà il suo atteggiamento ultimo: che in sostanza è di amicizia verso le potenze dell'Intesa: e che, per le condizioni di spirito delle masse bulgare — le quali, come dicevo, non desiderano altro che restare tranquille — cercherà di mantenere fino a quando le sarà possibile — cioè fino all'estrema eventualità di un'aggressione — la neutralità nel presente conflitto.

La battaglia delle Fiandre

Il Comunicato francese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Alla nostra ala sinistra il nemico sembra avere completamente abbandonato la riva sinistra dell'Yser a valle di Dixmude e le ricognizioni delle truppe alleate spinte sulle vie maestre nelle regioni inondate hanno rioccupato i passi dell'Yser senza grandi difficoltà. A sud di Dixmude e verso Geeluvelt la nostra avanzata è stata particolarmente sensibile.

Nella regione a nord della Lys, malgrado gli attacchi pronunciati dai Tedeschi con effettivi considerevoli, il nostro fronte è stato ovunque mantenuto o ristabilito alla fine della giornata.

I nuovi attacchi tedeschi contro i sobborghi di Arras e contro Lihons e Le Quesnoy en Santerre sono falliti.

Al centro, nella regione dell'Aisne a est della foresta di Laigle abbiamo fatto qualche progresso. All'ovest di Vailly, secondo le ultime notizie, quelle nostre forze che si trovavano scaglionate sulle pendici dell'altipiano al nord dei villaggi di Chavonne e di Soupir hanno dovuto ripiegare nella vallata più ad est. Abbiamo mantenuto le posizioni a monte di Bourg e di Comin sulla riva destra del fiume.

Un violento cannoneggiamento è avvenuto durante la giornata fra Reims e la Mosa, nonchè sugli Hauts de Meuse.

I nuovi sforzi dei Tedeschi nella foresta delle Argonne sono stati annientati. Abbiamo continuato a progredire a nord-ovest di Pont à Mousson.

Alla nostra ala destra vi sono state alcune azioni di dettaglio favorevoli ai nostri eserciti lungo la Seille.

× × ×

LONDRA, 3.

Gli Alleati avrebbero occupato Mariakerke a sud-ovest di Ostenda.

Un altro telegramma da Ecloo informa che gli Alleati hanno respinto tutti i tentativi tedeschi per sfondare la linea fra Nieuport e Dixmude.

Quantunque abbiano avuto perdite enormi, i Tedeschi non sono riusciti a guadagnare terreno sull'altra parte del canale.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale, in data 2 mattina:

Nell'attacco contro Ypres abbiamo continuato a guadagnare terreno. Messines è nelle nostre mani. E' constatato ora con sicurezza che le truppe indiane sono state opposte alla nostra ala destra. Secondo constatazioni fatte sinora, gli indiani non combattono in formazioni particolari ma sono ripartiti su tutto il fronte degli inglesi. Anche nei combattimenti nelle Argonne sono stati fatti progressi. Il nemico vi ha avuto gravi perdite.

A est la situazione è invariata. Il tentativo dei Russi di rompere le nostre linee presso Szittkehmen è stato respinto.

Bombe francesi sul quartier generale tedesco

BORDEAUX, 2.

Si ha notizia che alcuni aviatori francesi si recarono ieri con potenti apparecchi su Thielt nel Belgio ove si trovava il quartier generale tedesco ed hanno fatto cadere sullo stesso parecchie bombe. Poscia ritornarono nelle file francesi.

Non si conoscono i risultati di questo audace «raid» ma gli aviatori annunciano di aver veduto dall'alto dei loro apparecchi una grande confusione nelle file del Quartier Generale tedesco.

I particolari del "raid,,

PARAGI, 3.

I giornali dicono: Le informazioni giunte dal Belgio avevano segnalato la presenza di un importante quartiere generale senza dubbio quello del Duca di Wurtemberg a Thielt e più precisamente al castello di Thielt. Un gruppo di aeroplani recanti potenti ordigni distruttori ha in conseguenza ricevuto ieri, primo novembre, l'incarico di scoprire e di bombardare questo Stato Maggiore. Secondo il resoconto fatto dagli aviatori al loro ritorno questa missione sembra sia stata felicemente compiuta. E' stato gettato il panico in una grande riunione di automobili e nella scorta veduta nei dintorni di Thielt.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 2.

Il Grande Stato Maggiore belga invia al Ministro della Guerra il seguente comunicato, ricevuto oggi alle 1.30:

Sul fronte dell'Yser il nemico non ha mostrato nessuna attività. Il fuoco di artiglieria è stato debole. Alcuni proiettili che sembravano destinati alla stazione hanno raggiunto la città di Fourness. Le truppe tedesche sembrano aver sgombrato in gran parte la riva sinistra dell'Yser. Le trincee situate al di là delle nostre linee sono state trovate vuote.

Stamane un'importante colonna marciava da Mannekensvere verso Saint Pierre Chapelle ove si trovavano già le nostre truppe. L'inondazione progredisce. I ponti provvisori fatti dal nemico sull'Yser sussistono ancora. Si segnalano specialmente tre passaggi a Saint Georges e quattro nella Boucle de Tervaete.

I prigionieri del terzo corpo di armata segnalano che esiste una mescolanza di tutte le unità combattenti sull'Yser. Essi si lamentano della difficoltà di combattere in questi terreni paludosi e delle perdite che loro infligge l'artiglieria e soprattutto il tiro della flotta tra Dixmude e Bixschoote.

Le truppe del 13.o corpo di armata della riserva non hanno fatto alcun attacco.

Oggi sul fronte Bixschoote-Passchendaele sono impegnati il 61.o corpo d'armata della riserva e la prima divisione della «landwer». Oltre Passchendaele e Gheluvelt trovasi il 16.o corpo d'armata della riserva.

L'offensiva degli Alleati prosegue gradatamente contro le diverse truppe.

Il 17.o corpo d'armata della riserva sembra formare la sinistra del quarto esercito. La destra del sesto esercito ha passato da poco la Lys e comprende attualmente la sesta divisione di riserva bavarese, il 15.o corpo di armata, il secondo corpo di armata bavarese, il 13.o corpo di armata e la 48.a divisione di fanteria della riserva appartenente al 14.o corpo d'armata di riserva di nuova formazione.

Tutte le forze concentrate sul fronte Gheluvelt Hollebeek-Haulsment hanno come obbiettivo Ypres.

Un proclama datato dal 29 ottobre considera la presa di questa città come di una importanza capitale. L'arrivo dell'Imperatore di Germania annunciato come prossimo nel sud della Fiandra dimostra che lo sforzo principale dell'avversario si porta attualmente tra Ypres e la Lys.

Le truppe alleate hanno ieri ed oggi spezzato gli sforzi degli assalitori. Due corpi di cavalleria sono segnalati tra Wervic e Warneton; altri due verso Mouscron.

Il congedo al gen. Von Moltke

Il Capo di Stato Maggiore sostituito dal Ministro della Guerra

BERLINO, 3.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale von Moltke, la cui malattia fu recentemente annunziata, ha bisogno di un congedo per la convalescenza e per il completo ristabilimento.

L'Imperatore Guglielmo ha posto a sua disposizione il Castello di Homburg, ove il generale si è recato il primo corrente.

Il generale Moltke sarà, come finora, sostituito dal Ministro della guerra, generale von Falkenheim.

Messaggio del Kaiser

al Duca di Würtemberg

PARIGI, 3.

Il corrispondente del Daily Mail telegrafa dal nord della Francia:

«Un posto degli alleati ha intercettato un radiotelegramma indirizzato personalmente da Guglielmo II ad un generale — si crede il duca di Würtemberg — nel quale le dichiara che è assolutamente necessario che Ypres sia presa prima del primo novembre, altrimenti — soggiunge il messaggio imperiale — saremmo portati a ritirarci al di là del Reno».

Lo stesso giornale riceve da Rotterdam che un pilota di una nave da pesca olandese riferisce che nel momento in cui gettava le reti nel Mare del Nord, la sua imbarcazione fu improvvisamente tirata da una forza invisibile e corse pericolo di esser rovesciata. Qualche minuto appresso un sottomarino apparve a fior d'acqua. I pescatori chiamarono in inglese, ma il sottomarino si rituffò nelle onde e scomparve.

Il Daily Mail riceve pure dal nord della Francia che un reggimento inglese che proteggeva un ponte ferroviario, era sul punto di esser messo in rotta da una posizione tedesca. Quando d'improvviso un treno blindato passò sul ponte e tirò contro i nemici con le mitragliatrici. I tedeschi furono annientati.

I Tedeschi si ritirano?

Lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma, in data di domenica, dalla frontiera olandese:

«Dopo aver subito perdite enormi, i tedeschi furono respinti lungo tutta la costa, e gli alleati sono arrivati a Lessinge».

Un sottomarino tedesco, smontato, arrivò a Bruges alle 4,30 di stamane.

Un altro dispaccio al Daily Mail da Flessinga calcola che i tedeschi ebbero negli ultimi giorni ventimila uomini uccisi e quaranta o cinquantamila feriti.

Il risultato definitivo della battaglia è atteso entro pochi giorni.

Il mare del Nord è chiuso

LONDRA, 3.

L'Ammiragliato comunica:

Avendo i tedeschi, coperti di bandiera neutra, seminate mine sottomarine sul percorso delle navi mercanti, tutto il Mare del Nord sarà d'ora innanzi considerato come zona militare.

A datare dal 15 novembre tutte le navi che passano una linea che va dall'estremità nord delle Ebridi all'Islanda, passando per le isole Faroer, lo faranno a loro rischio e pericolo, a meno che non si conformino alle decisioni dell'Ammiragliato.

L'affondamento dell'"Hermes,,

confermato dai tedeschi

BERLINO, 3.

Le notizie dell'affondamento dell'incrociatore inglese *Hermes* avvenuto il 31 ottobre per opera di un sottomarino tedesco, è ufficialmente confermata. Il sottomarino è ritornato sano e salvo.

La ritirata tedesca verso Posen

impedita dall'esercito russo

PARIGI, 3.

Gli Alleati hanno sull'azione russo-tedesca il seguente comunicato:

«In Russia l'esercito russo continua l'inseguimento dell'avversario e gli ha impedito la linea di ritirata verso Posen, che esso aveva scelto. Il nemico si ritira verso sud-ovest. Alla sinistra della sua retroguardia ha raggiunto Lodz. Sono stati presi molti prigionieri, del materiale e un parco di aviazione».

L'avanzata russa contro la Prussia

Una vittoria sugli Austriaci nella regione di Opatow

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

Sul fronte della Prussia orientale le nostre truppe hanno respinto gli attacchi tedeschi diretti contro Wladislavoff e hanno cacciato il nemico sul confine orientale della foresta di Romintens, avanzandosi a nord del lago Raigorod.

Al di là della Vistola l'offensiva delle nostre truppe è continuata senza ostacoli. Tuttavia nella regione di Opatow gli Austriaci hanno tentato di resistervi con forze considerevoli ma hanno dovuto cedere dinanzi a noi.

In Galizia sulla riva sinistra del San le nostre truppe sono penetrate nel villaggio di Vuzko e hanno impegnato un accanito combattimento.

Sul resto del fronte non si segnala nessun cambiamento importante.

La guerra durerà un anno

secondo un giornale russo

PIETROGRADO, 3.

Il giornale militare «Russki Invalid» crede che se il freddo non sarà troppo intenso la guerra durerà tutto l'inverno. In primavera poi dovrebbe riprendere energicamente e, poichè si deve attendersi una accanita resistenza dell'Austria-Ungheria e della Germania, continuerebbe ancora per tre mesi. Se non subentreranno avvenimenti inattesi, la guerra dovrebbe terminare un anno dopo l'inizio.

L'intervento della Turchia

affretterà la fine della guerra

PIETROGRADO, 3.

Una Nota imperiale a riguardo della Turchia dice che la Russia accoglierà la nuova aggressione degli antichi persecutori della religione cristiana e di tutti i popoli slavi con completa e fiduciosa tranquillità e invocando l'aiuto di Dio. I valorosi eserciti della Russia sapranno di nuovo punire le orde turche.

La Nota conclude dicendo che il malaccorto intervento della Turchia nella guerra affretterà la fine fatale di essa ed aprirà alla Russia la via della soluzione degli storici problemi del Mar Nero.

Il Sindaco di Bologna per Olindo Guerrini

il perchè di un trasloco

BOLOGNA, 3, ore 10.

Il Sindaco di Bologna ha diretto un telegramma al Ministro della P. I. concepito in questi termini: «Interprete sicuro sentimento unanime cittadinanza prego V. E. perchè Bologna che ospita con tanto amore Olindo Guerrini non sia privata del figlio illustre. Ossequi. Sindaco Zanardi.»

Per intendere questo telegramma, bisogna sapere che Olindo Guerrini sta infatti per raggiungere a Genova il suo nuovo ufficio di direttore di quella Biblioteca Universitaria. Mentre riconosciamo giusto e condividiamo il rincrescimento dei bolognesi per l'allontanamento di Olindo Guerrini, rammentiamo: 1) il dott. Guerrini domandò d'esser collocato in aspettativa dopo un'ispezione ordinata dal Ministero in seguito a un voto della facoltà di giurisprudenza che si lamentava del cattivo funzionamento della Biblioteca; 2) il successore del dott. Guerrini dette tutta la sua attività all'opera di realizzamento del programma di riforme che l'ispettore aveva ritenute indispensabili e urgenti. Come si può oggi, per ragioni sentimentali, traslocare questo funzionario benemerito e interrompere il benefico lavoro del quale si cominciano a sentire gli effetti? Lo stesso dottor Guerrini sarà il primo a riconoscere che a lui si sono usate cortesie — gli s'è lasciato l'uso dell'appartamento a prezzo ridotto, che per contratto avrebbe potuto essergli tolto fin da due anni fa — e riconoscerà anche che l'interesse degli studi è a tutto superiore.

Una aggressione a Genova

GENOVA, 3.

Alle 8.30 di stamane nella popolarissima via Carlo Alberto avvenne un grave fatto, sul movente del quale regna ancora il più grande mistero. Il signor Giovanni Toselli di anni 68, transitava per quella via diretto al suo ufficio, quando ad un tratto venne affrontato da due individui, uno dei quali con barba e baffi posticci, che dopo avergli dirette brevi e concitate parole, gli si slanciarono sopra percuotendolo e causandogli gravi ferite. Accorse gente e i due figuri si dileguarono. Il signor Toselli, che perdeva sangue dal capo, fu subito trasportato all'ospedale Pammatone dove fu ricoverato d'urgenza e giudicato guaribile in oltre 20 giorni. Come ho detto non sono precisati ancora i moventi della aggressione. Certo non fu una tentata rapina, perchè nulla fu asportato al Toselli: si suppone invece che si tratti di vendetta.

La disgrazia automobilistica

presso Anagni

ANAGNI, 2.

L'automobile che si è rovesciata sulla scarpata della via che dalla Navicella s'incontra ad angolo retto colla Casilina presso il ponte delle Tavole, a due chilometri dalla stazione di Anagni, era guidata da uno dei proprietari, sig. Amedeo Rossi, appaltatori del trasporto viaggiatori Anagni-Stazione.

Il conducente è restato schiacciato dalla vettura capovolta ed è spirato dopo pochi minuti. Tra i feriti sono la prof.a Bruschi Luigia, direttrice del Convitto Regina Margherita; Quaranta Gaetano, il dott. Fabi Luigi, Romanini Maria, Allegretti Angelo e le due figlie Leonina ed Emilia, Marchi Luigi, Terrinoni Fausto e Necci Giuseppe. Alcuni sono feriti gravemente.

L'automobile del senatore Balestra, accorso sul posto, è stato di grande aiuto ai feriti, che sono stati trasportati al civico spedale.

L'assessore rag. Benedetto Silvestri, accorso sul posto a dare i primi soccorsi ai feriti.

Causa del disastro sembra sia stato il soverchio lavoro sostenuto dal conducente il quale nella giornata aveva fatto altri servizi gravosi per quanto non si trovasse molto bene in salute. La città è impressionatissima, e tutti gareggiano nell'apportare soccorsi.

Mirabile atto d'altruismo

di un medico genovese

GENOVA, 3.

I giornali quotidiani locali di stamane occupano largamente di una operazione fatta al nostro ospedale di Pammatone dal dott. Drago. E' un esempio mirabile di eroico altruismo. Era stata trasportata all'ospedale dai genitori disperati, una piccola creatura in stato di completa asfissia. Fu richiesto d'urgenza l'intervento di un dottore e precisamente del dr. Federico Drago che, riuscito vano ogni soccorso, tentò di salvare il piccino mediante l'operazione di tracheotomia. Ma l'operazione nulla valse e il bambino rimase senza respiro, come morto sulla tavola di marmo. Allora il dottore incurante delle possibili conseguenze del suo atto, poichè era ignota l'origine del male, accostò le labbra alla ferita aperta e a pieni polmoni aspirò dalla piaga sanguinante. Subito un tenue respiro e un fiocco seguirono l'atto del dottore: era la via nel salvezza...

LETTERE DALLA RUSSIA

Fortezze e cavalli

PIETROGRADO, ottobre.

I critici militari osservano che tra i più importanti mutamenti nell'arte militare, risultati dalla presente guerra, sono da registrare in prima linea l'applicazione ed il perfezionamento dell'arte delle fortificazioni. Non mancano dei critici i quali ritengono che la guerra che divampa può essere definita — sia per lo svolgimento che ha luogo sul teatro occidentale, sia per quello che ha luogo sul teatro orientale — come una guerra di fortezze.

L'arte delle fortificazioni da campagna riceve nello svolgimento della guerra in corso un'applicazione estesissima e gli avvenimenti hanno dimostrato che queste fortificazioni possono opporre agli eserciti assalitori una resistenza grande ed efficace. Per rendersi conto della grande resistenza di cui sono capaci le fortezze bisogna tenere presente la sproporzione che esiste tra la potenzialità loro e la potenzialità delle artiglierie d'assedio. Quando le fortezze furono costruite si era lungi dal pensare ch'esse avrebbero dovuto resistere all'assedio di artiglierie pesanti come quelle trainate dall'esercito germanico. Le fortificazioni da campagna per la loro mobilità sfuggono all'assedio delle artiglierie pesanti e ciò spiega come esse abbiano reso forse maggior profitto che le fortezze. I vari eserciti combattenti hanno tratto largo profitto dall'efficacia di queste fortificazioni. Si può dire che la base della guerra odierna è stata quella di servirsi quasi esclusivamente di fortezze improvvisate tanto per la difesa quanto per l'attacco e ciò con l'obiettivo di giungere sotto il nemico infliggendogli il maggior danno possibili e risparmiando le proprie forze. I due teatri, orientale ed occidentale, della guerra sono stati seminati da profonde trincee; gli eserciti avversari ne hanno cavate a breve distanza, l'uno di fronte all'altro, e le hanno fatto occupare ininterrottamente da numerose truppe, pronte e vigili all'attacco.

Le fortificazioni da campo non possono però offrire agli eserciti tutti i vantaggi delle fortezze. La fortezza concede ai difensori un larghissimo campo di tiro, un ottimo riparo contro il fuoco nemico e li mette al sicuro dall'attacco improvviso delle fanterie. E' da rilevare inoltre che le fortezze consentono alle truppe un ottimo trattamento tanto per l'alloggio quanto per il cibo.

Il gruppo più importante delle fortezze russe sul teatro orientale è costituito dalle fortificazioni di Rowno-Dubno-Luck, costituenti la linea che unisce le fortificazioni di Brest-Litowsk a quelle della Vistola. Questo gruppo di fortificazioni — di cui un giornale russo illustra la portata — è volto direttamente contro l'Austria e costituisce l'ostacolo più grave contro il quale l'esercito germanico ed austro-ungarico dovrebbero cozzare il giorno in cui riuscissero a riprendere e condurre avanti con successo l'offensiva.

La fortezza di Dubno chiude e domina i passi tra i giardini di Dubno e il piano di Igwa e costituisce il punto di appoggio della linea Igwa-Styr: si tratta di un forte saldamente costruito con doppio terrapieno, uno, più elevato, per l'artiglieria ed uno per la fanteria — molte torrette protette contro le bombe, fossati protetti da controscarpate e da gallerie ed un'ala fortificata ad uso della fanteria. Ad occidente della pianura di Igwa, alle falde della collina di Bugno, a circa cinque chilometri da Igwa, è stata costruita una salda posizione fortificata capace di grandi quantità di truppe. Questa posizione è difesa da oltre cento cannoni. Dubno è dotata di un grande accampamento, di depositi di munizioni e viveri e di un mulino a vapore per uso militare.

La fortezza di Luck è situata sulla riva sinistra dello Styr ed è un punto di appoggio sulla linea Igwa-Styr, che consta di due accampamenti fortificati non arrati distanti dalla città circa quattro chilometri. Questi accampamenti servono per tre compagnie e per parecchi cannoni leggeri. Inoltre la fortezza è dotata d'un vecchio castello del principe di Luck e di molti baluardi antichi mezzo diroccati, che datano dal 1854 e che guardano ad oriente della città. Il lato sud è forte perchè domina la campagna circostante e la pianura paludosa della Glonka, ma è minacciato dalla fila di colline a sud; le regioni ad ovest sono protette da boscaglie. Luck è una cittadina di circa quindicimila abitanti, di cui circa dodicimila sono ebrei: essa è fornita di un importante molino a vapore e di grandi accampamenti.

Rowno è una salda fortezza sull'Ustje ed è un importante nodo per le comunicazioni, all'incrocio delle linee ferroviarie da Brest-Litowsk, da Kijew oltre Berditschew (a due binari) da Luniec (ad un tronco) con un binario verso Luck (a due binari) e da Zdolbunowo fino a Radziwilow. La fortezza conta sette fortificazioni da campo, cinque delle quali ad occidente della città. Dentro la cinta dei forti vi sono molti depositi, forni militari, un mulino a vapore con grandi magazzini di granaglie, depositi di viveri e munizioni ed una fabbrica di biscotti.

Queste le tre fortezze principali russe verso l'Austria. Contro queste fortezze dovrebbero cozzare gli eserciti alleati ove si riuscissero — il che del resto appare poco probabile — a riprendere l'offensiva e a condurla avanti con successo. Queste tre fortezze sarebbero certo l'osso più duro di una ipotetica campagna vittoriosa degli eserciti alleati sullo scacchiere orientale della grande guerra.

Altra caratteristica della guerra in corso rilevata dai critici militari, è — particolarmente per le operazioni sul teatro orientale — l'uso della cavalleria.

Com'è noto il concentramento dell'esercito germanico, prima dell'avanzata generale, si effettuò dietro il settore del fiume Nida. L'avanzata dei due eserciti alleati, diretta verso nord-est non si fece precedere, com'è tattica tradizionale, da forti nerbi di cavalleria. I tedeschi tentarono di sostituire l'uso della cavalleria con quello di aeroplani allo scopo di non fornire ai russi punti di appoggio nelle loro operazioni. Questo sistema pare non abbia dato però buoni frutti. I russi da parte loro hanno fatto largo impiego della cavalleria, la quale nelle operazioni felicemente compiute ha avuto una parte veramente preponderante.

Una rivista, illustrando ora il compito assolto dalla cavalleria russa in Polonia ed in Galizia fino ai Carpazi, illustra l'impiego dei cavalli nella guerra odierna. Anche nella presente guerra, come già nelle guerre napoleoniche, sono rappresentate sui due grandi teatri delle operazioni tutte le razze dei cavalli.

La Russia ha mandato sul teatro orientale una larga rappresentanza di tutte le sue razze di cavalli: sono cavalli non belli, ma assai resistenti alle fatiche d'una guerra; tra essi, la meglio rappresentata è la razza dei cavalli del Don, allevati nelle sterminate praterie bagnate dal Don; essi sono cavalcati dai cosacchi. Cavalli e cavalieri costituiscono le migliori divisioni della cavalleria dello Zar. Anche la Francia ha mandato alla guerra una rappresentanza di tutte le sue razze di cavalli. Gli inglesi hanno mandato i cavalli grandi dell'Australia montati dalla cavalleria pesante e gli stalloni anglo-arabi montati dalla cavalleria leggera. Migliaia di cavalli arabi vengono mandati annualmente in India a migliorare la razza, che non è bene sviluppata. L'Inghilterra acquista per le sue divisioni di cavalleria anche cavalli in Australia. Nella guerra che gli inglesi hanno impegnato contro le truppe tedesche nell'Africa meridionale, essi adoperano cavalli del Capo — razza fortissima, cavalli piccoli e di resistenza straordinaria — e cavalli della Somalia incrociati con sangue arabo. Le razze di cavalli africani sono rappresentate nelle cavallerie francese e germanica. La Francia ha portato in Europa molti cavalli e cavalieri dai suoi possedimenti dell'Africa settentrionale. La Germania cominciò anni or sono ad impiantare un grande allevamento di cavalli nelle sue colonie dell'Africa meridionale incrociando quelle razze con cavalli di razze tedesche.

Delle nazioni che partecipano alla grande guerra la peggio rappresentata per la cavalleria è il Giappone. Nella guerra russo-giapponese la cavalleria dei giapponesi fece cattiva prova e non riuscì mai nè ad accerchiare nè ad inseguire i russi sconfitti. Il Giappone si è reso perfettamente conto dell'utilità di un corpo di cavalleria agile e resistente ed a varie riprese ha mandato ufficiali in Germania e in Francia a studiare le razze equine. Lo invio di queste commissioni di studio ha dato però scarso risultato, tanto scarso, che ancora oggi l'esercito giapponese è dotato di una cavalleria inferiore a quella degli altri eserciti. Si racconta a questo proposito che alcuni ufficiali giapponesi si recarono anni or sono in Francia e pregarono il direttore dell'allevamento equino di Stato di indicare loro gli stalloni più adatti a migliorare la razza dei cavalli giapponesi; il direttore li consigliò ad acquistare cavalli rapidi e di sangue generoso, specialmente cavalli arabi ed anglo-arabi. Gli ufficiali giapponesi ringraziarono e partiti il giorno dopo acquistarono quaranta cavalli anglo-normanni da carrozza, la razza più alta e più pesante che si conosca. Interrogati intorno alla ragione di questo acquisto, rispondevano con furberia e malizia: « abbiamo acquistato cavalli anglo-normanni perchè il direttore ci ha consigliato l'acquisto di cavalli arabi ed anglo-arabi allo scopo evidente di conservare alla Francia i cavalli anglo-normanni ».

Secondo le informazioni raccolte da un giornalista la sorte avrebbe arriso assai poco ai cavalli della aristocrazia inglese. La nobiltà e gli sportsmen d'Inghilterra hanno mandato i loro splendidi cavalli da caccia a sostenere le durissime prove della guerra ed i cavalieri inglesi che montano questi splendidi cavalli si trovano proprio contro quelle divisioni di cavalleria tedesca, che sono fornite dei cavalli più resistenti, i cavalli della Prussia orientale, dell'Holstein e dell'Hannover.

L'esercito austro-ungarico è rappresentato sul teatro della guerra da cavalli ungheresi. Essi costituiscono la migliore razza di cavalli della duplice Monarchia: sono di bellissimo aspetto, veloci, forti. Contro di essi stanno però i fortissimi e resistentissimi cavalli russi del Don, cavalcati dai terribili cavalieri, i cosacchi del Don.

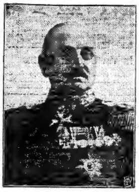
F. FABIANI.

I socialisti svizzeri e la pace

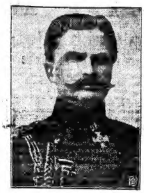
BELLINZONA, 3.

Oggi è terminato a Berna il congresso dei socialisti svizzeri. Il congresso ha deciso di lanciare un appello ai socialisti di tutte le nazioni perchè abbiano a lavorare per porre termine all'attuale conflitto. Un altro appello sarà diretto ai socialisti delle nazioni belligeranti perchè si preparino ad impedire qualunque annessione di territori da parte dei vittoriosi.

Comandanti di eserciti tedeschi



GENERALE VON KLUCK



GENERALE VON EMMICH

Poincaré
a colloquio con gli Alleati
Il perfetto accordo degli Stati Maggiori

BORDEAUX, 3.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, accompagnato da Millerand e da Ribot è giunto a Dunkerque domenica sera in automobile.

Il Ministro delle finanze Ribot si è recato nel Pas de Calais.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ed il Ministro della guerra Millerand si sono incontrati a Dunkerque con il Ministro belga della guerra De Brocqueville e col Ministro della guerra inglese Lord Kitchener.

Poincaré ed i tre Ministri della guerra hanno avuto lunghi colloqui ai quali ha partecipato il generalissimo francese Joffre. E' stato constatato ancora una volta che l'accordo è completo per il momento e per l'avvenire fra gli Stati Maggiori dei tre eserciti alleati.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha trattenuto a pranzo De Brocqueville e Lord Kitchener. Questi è ripartito per l'Inghilterra nella notte.

La visita a Re Alberto del Belgio

Poincaré, accompagnato dal Ministro della guerra francese, Millerand, dal Generalissimo Joffre e dal generale Duparge si è recato lunedì mattina a salutare nel Belgio il Re Alberto e l'esercito belga. Il Re Alberto informato dal Ministro De Brocqueville dell'intensione del Presidente Poincaré, ha voluto recarsi, fino alla frontiera prima che vi arrivasse Poincaré.

Il Presidente della Repubblica ha detto al Re che aveva tenuto ad esprimergli di nuovo la fervente ammirazione ed i voti entusiastici della intera Francia e gli ha ripetuto che la causa dei due paesi è ugualmente sacra a tutti i Francesi.

Il Re Alberto ha ringraziato calorosamente il Presidente ed ha fatto un vivo elogio all'esercito francese. Quindi ha condotto Poincaré in automobile fino alla residenza reale ove il Presidente ha presentato i suoi omaggi alla Regina.

Dalla residenza reale i due Capi di Stati accompagnati dai Ministri Millerand e De Brocqueville e dal generalissimo Joffre, si sono recati nella città di Furnes che i Tedeschi bombardarono abbastanza violentemente domenica, ma sulla quale si sono limitati ieri ad inviare qualche Taube. Le truppe belghe e francesi erano schierate sulla pittoresca piazza del Municipio.

Il Re ed il Presidente le hanno passate in rivista mentre le musiche suonavano la Marsigliese e la Brabançonne.

Il Re Alberto ha avuto quindi un lungo, affettuoso colloquio con Poincaré, con Millerand e con il generalissimo Joffre; ha voluto riaccompagnare Poincaré in automobile per parecchi chilometri; e, separandosi da lui, gli ha rinnovato l'assicurazione dell'inalterabile amicizia per la Francia.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ed il Ministro Millerand hanno trascorso il pomeriggio nel Belgio in mezzo alle truppe francesi operanti nella regione di Ypres e che danno prova di buon umore, resistenza e coraggio ammirevoli.

La legione italiana in Francia
non sofferse danni di sorta

BORDEAUX, 2.

Essendo stata segnalata al Ministero della Guerra la notizia riportata da alcuni giornali esteri, sulla partecipazione alla guerra di volontari italiani, è stata data la seguente risposta:

« Sono lieto di comunicare che tutto ciò che fu pubblicato da alcuni giornali riguardo agli arruolamenti volontari italiani è completamente inesatto. Gli arruolati volontari italiani sono ancora ad Avignone e la legione italiana non è stata ancora diretta sul fronte. Non si può quindi essere stata decimata come alcuni erronei telegrammi hanno voluto far credere. Potete dunque dare a questo riguardo la più assoluta smentita ».

Dove l'"Hermes„ fu affondato

LONDRA, 3.

L'incrociatore protetto *Hermes* è stato affondato non lungi dalle coste francesi. Secondo il corrispondente del *Times*, che dice di saperlo da fonte certa, prima di affondare la nave sparò i suoi cannoni e lottò vigorosamente. Essa si muoveva adagio adagio, anche pochi secondi prima di affondare. Quasi tutto l'equipaggio potè essere per questo salvato. La perdita non è grave, però l'importanza del fatto risiede nella località, di cui però si tiene nascosto il nome, dove l'attacco è stato compiuto da un sommergibile tedesco. Il corrispondente del *Times* dice che questo sommergibile era stato già notato nella Manica parecchie volte. Lo stesso giornale dice che bisogna purtroppo aspettarsi ancora delle altre perdite, le quali per fortuna non nuoceranno alla supremazia navale inglese, dimostrandone invece la potenza.

La fede del Kaiser
« Il nemico sarà pienamente sconfitto »

BERLINO, 3.

Attraverso le lettere dei soldati al campo si ha oggi qualche notizia dell'Imperatore. Il 10 ottobre egli si trovava a Donchery, presso Sèdan e visitò la nota Maison de la première entrevue ove avvenne il colloquio fra Napoleone III e Bismarck il mattino del 2 settembre 1870 quando lo Imperatore dei francesi tentò invano di ottenere condizioni meno dure per la capitolazione. La casetta è ancora abitata dalla stessa proprietaria del 1870, una certa Fournaise Libanw. Allora essa aveva 27 anni, ora naturalmente ne ha 71.

— Sapevo perfettamente, ha raccontato ad un giornalista, chi fossero i due uomini venuti quel mattino nella mia casa. Invece questa volta, quando venne il Kaiser, non ho saputo per un quarto d'ora chi mi parlasse con tanta cortesia. Avevo parlato liberamente come faccio con tutti ed egli mi aveva raccontato che i francesi mandano contro i Tedeschi, marocchini, senegalesi ed altri selvaggi, quando una osservazione di un alto ufficiale mi fece accorta con chi parlassi.

L'Imperatore lasciò alla donna quattro pezzi l'oro ed il suo ritratto. Sul dorso di una carta da visita che si trovava nella stanza, l'Imperatore scrisse: Guillaume I. R. *ed il principe Valdemaro scrisse su un'altra carta:* Waldemar fils du prince Henri de Prusse, grand admiral. *Anche il cancelliere lasciò alla donna un pezzo d'oro. Essa disse di lui: E' grande, grande, ma non ha gli occhi cattivi come Bismarck!*

Il 20 ottobre in un villaggio non nominato dietro il fronte di combattimento della Francia l'Imperatore passò in rivista un reggimento di granatieri e pronunciò queste parole:

« Sono lieto di poter salutare in paese nemico sulle prime linee di combattimento, uno dei miei migliori reggimenti di Brandeburgo. Federico il Grande fece uso in numerosi combattimenti della divisa brandeburghese. Anche voi avete cinto le vostre bandiere di nuovi lauri in questa guerra. Come Re di Prussia e Margravio di Brandeburgo, esprimo al reggimento dei granatieri Principe Carlo di Prussia N. 12, rappresentante il terzo corpo di armata, la mia completa considerazione e soddisfazione. Sono convinto che aggiungerete nuove pagine di gloria alla Storia del vostro reggimento, se la guerra lo esigerà. Quando la guerra sarà finita, ci rivedremo; il nemico sarà completamente sconfitto ».

Dopo l'allocuzione l'Imperatore passò in rivista il reggimento. Nel pomeriggio ebbe luogo al campo, sullo stesso luogo, un servizio religioso. Dopo la predica del pastore, il generale comandante del corpo d'armata pronunciò uno splendido discorso, entusiasmando tutti i presenti.

Le burle dei monelli bruxellesi
ai Prussiani

PARIGI, 2.

Un'alta personalità di Bruxelles arrivata a Parigi racconta al *Matin* le canzonature che i monelli della capitale belga vanno architettando contro gli invasori. I tedeschi erano appena entrati in città, egli dice, che ogni ragazzo di Bruxelles, a qualsiasi classe appartenesse fece un buco sul suo cappello e vi fece apparire una carota. Da un mese e mezzo delle legioni di ragazzi sfilano così davanti ai prussiani tra la gioia dei passanti.

I tedeschi avevano piazzati sulla galleria che contorna il palazzo di giustizia due cannoni con le bocche rivolte verso il quartiere popolare di Marolles. All'indomani gli abitanti del quartiere a loro volta si misero sulla difensiva e si vide apparire sui tetti una quantità inverosimile di tubi di stufe. Più di mille cannoni di latta sono così messi in posizione! I tedeschi sul principio non avevano capito ma la cosa è stato loro spiegata e sono diventati furiosi.

I tedeschi hanno anche requisito tutti i cavalli che è stato loro possibile trovare, anche quelli in condizioni più pietose. L'indomani di questa requisizione un imponente corteo si diresse verso il palazzo di giustizia. Cinquecento ragazzi si avanzarono trascinando a rimorchio cavalli di legno e di cartone, asini con le rotelle e tutti i vecchi cavalli meccanici che avevano potuto trovare nei negozi di giocattoli.

Altri duecento monelli seguono camminando a passo militare poi d'improvviso si arrestano e si mettono ad eseguire sul posto la « *Ganzer parade* » il passo d'oca caro ai prussiani. La cosa dura da un quarto d'ora. Un ufficiale si avvicina e chiede loro che cosa facciano. Gli risponde il capo della banda: « Marciamo verso Parigi, per cui bisogna sempre marciare allo stesso passo! » L'ufficiale impallidisce e fa il gesto di prendere la rivoltella, ma vi sono lì duemila persone ed egli finisce con l'alzare le spalle e rientra furioso mentre la folla applaude.

Ogni qualvolta i tedeschi affiggono un manifesto, i monelli ne affiggono un'altro. Così quando si trattò dell'arresto del borgomastro essi avevano affisso il seguente avviso: « Se si tocca un solo capello della testa del nostro Max, noi dichiareremo la guerra alla Germania. » Firmato: lo Stato Maggiore di Marolles. Tutta la popolazione andò a leggere il proclama e i tedeschi lo fecero poi strappare, ma frattanto Max era stato rilasciato e i monelli di Bruxelles con tutta serietà andavano dicendo: « Guarda la bomba come [illegible]! »

Dopo l'offensiva tedesca in Polonia

Il coeficente numero e l'insuccesso

L'esame di un piano di operazione militare, facendo astrazione dalle speciali contingenze di guerra nelle quali è applicato, non può condurre ad un esatto apprezzamento del suo valore. Un piano che pur risponde in tutto a buone concezioni topografiche militari, a dati scopi strategici, astrattamente, può anche essere non possibile e dannoso se speciali condizioni di forza, di morale, o condizioni logistiche ne rendano ardua la sua applicazione. Premesse queste brevissime osservazioni, passiamo di nuovo ad esaminare il piano offensivo tedesco in Polonia, giacchè esso ci darà modo di formulare alcune nuove e non inutili conclusioni.

In queste colonne, giorni addietro, io dissi che il piano tedesco dell'offensiva nella Polonia russa, per quanto astrattamente ben concepito e ben preparato, si era nella sua applicazione rivelato non consentaneo alle condizioni di fatto della situazione in Polonia, e perciò aveva portato la Germania ad un insuccesso che poteva e doveva essere preveduto.

Come altra volta è stato rilevato, nessuno certo potrebbe negare la genialità della concezione tedesca di colpire rapidamente al cuore l'avversario per fargli ritrarre le braccia spinte avanti all'offesa: soltanto, bisogna ancora una volta ricordare che in un simile piano a grandi linee non si è tenuto giusto calcolo del numero, e il numero appunto è ciò che lo ha fatto pienamente fallire.

Intendiamoci: io non voglio dire che l'esito di una guerra non dipenda esclusivamente che dal numero delle forze portate in campo, ma affermo che nelle lotte moderne esso diventa un coefficente di primissimo ordine. Orbene, ci possiamo allora domandare: avevano i Tedeschi dati molto approssimativi sulle forze avversarie? Fin dall'inizio della guerra, allorchè assistemmo allo spettacolo di una forte ed audacissima offensiva russa nel nord della Prussia orientale, quella dell'esercito di Rennenkampf, e dell'altra offensiva, fatta con forze soverchianti, in Galizia, noi dicemmo che, per quanto non segnalata ancora, doveva certo esistere dietro la media Vistola una ingente massa di forze russe, costituenti il centro. Che così fosse lo si arguiva facilmente dal fatto che l'avanzata russa avveniva per le due ali, e non era avanzata dimostrativa, bensì decisamente offensiva.

Una simile constatazione dovette pure farla il Comando germanico, abile come si è sempre dimostrato nell'assumere informazioni sul nemico, con tutti i mezzi possibili; e bisogna ben ammettere che quello che per noi non era che un'ipotesi, dovesse per esso essere un elemento di piena certezza. Ma non è neppure ammissibile che un esercito formuli un piano di operazione astraendo dal dato « forza del nemico » e da quelli delle di lui posizioni e probabili intenzioni. Dunque, tutto ciò il Comando tedesco doveva perfettamente sapere, chè altrimenti una ben grave colpa sarebbe stata la sua d'ignorare che una grossa, molto grossa massa di truppe russe si trovava dietro la media Vistola. Della sua entità, poi, i Tedeschi potevano rendersi conto, e certo lo avranno fatto, anche per mezzo di esplorazioni aeree, con aeroplani e più ancora con dirigibili. Il che per la Germania non presentava gravi difficoltà data la sua ottima organizzazione aeronautica.

L'ostacolo della Vistola, l'importanza del triangolo fortificato di Varsavia, le difficoltà naturali della zona da superare nel movimento offensivo, e le condizioni di difendibilità della linea di battaglia, erano pure note ai Tedeschi. Infine, il fatto che le colonne leggere russe già vittoriose ripiegavano dalla Galizia, sulla linea del San, e le truppe russe di copertura della Polonia sulla linea della Vistola, quasi come manovra allettatrice, avrebbe dovuto almeno far intravvedere ai Tedeschi l'intenzione dell'avversario di attenderli sulla linea Vistola-San. Difatti, come si può mai pensare che un esercito potente, intatto, che disponga di grandi forze, lasci invadere così facilmente il suo territorio, a meno che non si ritenga abbastanza forte da fermare e da ricacciare il suo avversario al momento opportuno?

Orbene, il piano del Grande Stato Maggiore germanico presentava l'assoluta certezza del successo in Polonia, o non piuttosto aveva tutte le probabilità dell'insuccesso?

La sproporzione numerica e le condizioni dell'esercito austriaco non permettevano davvero, io ritengo, una grande azione strategica come quella tentata dai Tedeschi. Per ottenere un buon resultato ci sarebbe voluto un grande successo sul campo tattico, successo che avesse permesso ai Tedeschi d'impadronirsi della linea della media Vistola, di Varsavia, e di stabilirsi colà solidamente. Così sarebbe stata spezzata al centro la linea russa, e le truppe che si trovavano nella Prussia Nord-Orientale si sarebbero trovate divise da quelle operanti in Galizia e nell'alta Vistola; così, infine, i Tedeschi si sarebbero trovati padroni del nodo ferroviario più importante della base russa, e questo avrebbe potuto avere per la Russia conseguenze ben gravi. C'era invero di che allettare il Comando tedesco, il quale per tradizione mira sempre nelle sue manovre all'offensiva, e il resultato sarebbe stato di grande valore sul futuro andamento della guerra. Ma... potevasi sperare un tale resultato con le forze di cui disponevano gli Austro-tedeschi?

Non lo credo, ed osservando come l'insuccesso è avvenuto, cioè per una minaccia di aggiramento delle due ali della sinistra tedesca e per una pressione strapotente sul fronte, mi pare evidente che proprio il fattore numero, fatalmente, abbia portato gli alleati tedeschi al fallimento del loro piano.

L'operazione, come fu concepita dai Tedeschi, era dunque in astratto la più adatta, la meglio ideata per ottenere non solo il resultato voluto, ma un grande resultato: ma in pratica si è rivelata inattuabile. L'errore tedesco c'è dunque stato, ed ha prodotto una ritirata aspra, un non lieve logorio di materiale, un consumo enorme di vite, un inevitabile contraccolpo morale; ed oggi la situazione per la Germania nello scacchiere orientale è quale si presentava due mesi circa addietro, prima della manovra offensiva. Cioè, in Galizia i Russi, ancora superiori in forze, e molto, sulla destra austro-tedesca, tornano a sboccare dal San e a minacciare attraverso i Carpazi l'Ungheria; ed hanno difatti già rioccupato la capitale della Bucovina, creando di nuovo anche condizioni interne politiche assai difficili. Nella Russia Orientale del Nord delle truppe preponderanti russe seguono la loro operazione di avanzata; e al centro i Tedeschi si accostano a mano mano, sempre più premuti dalle forze russe, ai confini prussiani.

Così i Tedeschi ritornano oggi su quelle posizioni che occupavano prima del loro movimento offensivo, e che, con più modeste ma saggie aspirazioni, avrebbero potuto validamente conservare. Soltanto oggi essi si ritrovano su quella loro linea di difesa non in quelle stesse condizioni di prima, ma scossi, demoralizzati e logorati da un insuccesso. I Tedeschi hanno dunque commesso lo stesso errore che un tempo avevano commesso i Francesi nei loro movimenti offensivi su Mons e la Semois, e in Alsazia e Lorena, al principio della guerra. Però, mentre allora trovammo una scusante nei Francesi, la scusante della politica interna, per i Tedeschi ci sarebbe difficile oggi trovare una giustificazione adeguata.

Generale CARLO CORSI.

I TEATRI

Concorsi musicali

I compositori italiani possono rallegrarsi: l'arte musicale non cade in dispregio della folla, in questo periodo di... tempeste internazionali. Che anzi, sono stati banditi, in questi giorni, alcuni concorsi per lavori musicali di vario genere, concorsi importanti che è bene sieno noti a tutti i giovani operosi maestri. Ne diamo perciò una notizia sommaria.

1.o Il Conservatorio di Napoli ha indetto due concorsi (premio Bellini): 1.o, per un'*Aria* su parole del Fogazzaro con accompagnamento d'orchestra e per un *Poema sinfonico* ispirato all'*Amleto* di Shakespeare (premio lire 1200); 2.o, per un'*Aria* con accompagnamento di pianoforte su versi di Gabriele d'Annunzio e per un *Quartetto d'archi* (premio L. 800). La scadenza è fissata per il 30 giugno del prossimo anno.

2.o Il 31 del prossimo marzo si chiuderà l'ammissione al concorso per il premio Baruzzi di L. 10,000, relativo ad un'opera lirica nuovissima da rappresentarsi al *Comunale* di Bologna. La domanda ed i lavori debbono essere inviati all'ufficio comunale di pubblica istruzione, Bologna. A giorni saranno comunicati i nomi dei maestri componenti la Commissione esaminatrice.

3.o La *Riforma musicale* di Torino ha aperto un concorso per una *composizione di musica da camera per pianoforte a due mani*. Non è designato il genere al quale il lavoro deve appartenere: per questo, i musicisti hanno piena libertà di scelta. La composizione deve essere inviata alla direzione del giornale (via Ormea 12, Torino) non più tardi del 31 gennaio 1915. Il lavoro vittorioso otterrà il premio di L. 100, oltre alla stampa a spese dello stesso giornale e all'esecuzione entro il 1915 per opera di uno dei più noti pianisti, nelle principali città d'Italia. La proprietà artistica del lavoro resterà alla *Riforma musicale*. Le composizioni giudicate *seconda* e *terza* in ordine di merito saranno anch'esse stampate, premiate con diploma d'onore e pubblicamente eseguite.

4.o Infine, il giornale romano *Musica* annunzia il prossimo bando di concorso per un *Inno alla patria* col premio di un oggetto del valore di lire mille.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Stasera la « Novissima » darà la prima rappresentazione dell'operetta comica in tre atti del maestro Leo Fall: *La divorziata*, che viene eseguita dalla «Novissima» con straordinaria comicità e messa in scena. Le principali parti sono affidate a Dora Tehor, a Gina Frigerio, al Bonomi, al Galli, all'Arcelli, al Teni.

Si annunzia prossima l'andata in scena della *Vedova allegra*.

All'*Argentina* — Stasera la Compagnia Mascalchi riprende le sue recite coi *Rabagas*. Giovedì prima rappresentazione del *Bersaglio* di A. B. Mongiardini.

Al *Valle* — Stasera *L'assalto* di Bernstein, e domani sera l'annunciata novità *Non oso*, di Giorgio Beer.

Al *Nazionale* — Domani sera Ermete Novelli inizierà il suo corso di recite straordinarie col *Burbero benefico* e il monologo *Divagando*.

Al *Manzoni* — Questa sera si darà la seconda replica della *Lucia di Lammermoor*, che ha ottenuto ieri l'altro il più vivo successo, nella felice interpretazione della signora Pieroni, del tenore Pullini, del baritono Pavani e del basso Silvio Seri.

Quanto prima, *Ernani*.

Spettacoli del 3 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Rabagas*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Riposo.
VALLE — Recita straordinaria di Gustavo Salvini — Ore 21: *L'assalto*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 4, alle ore 16 e 18: *La pianella perduta nella neve; Fatima la bella Persiana*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Che fare?* - Dramma.
REGINA — *La figlia del guardiano del faro*, dramma.
EDISON — *Amore materno*, dramma.

CRONACA DI ROMA

Per le scuole complementari e normali

Abbiamo ospitate lettere di padri di famiglia i quali giustamente si lagnavano della insufficienza delle aule nelle scuole normali e complementari « Vittoria Colonna » e « Regina Margherita ». Non sarà fuor di luogo osservare che questa insufficienza, naturale conseguenza dell'accrescimento costante della popolazione e del continuo aumento nel numero delle allieve — ricordate che per 23 posti di insegnanti si sono testè presentati all'esame di concorso 880 candidati? — non dipende da incuria o negligenza nè della passata nè tanto meno della attuale amministrazione comunale. Se, anzi, le cure di una amministrazione per la pubblica istruzione sono indice del progresso civile di una popolazione, noi possiamo andar molto superbi della nostra Roma. Con un bilancio preventivo di trentotto milioni circa, abbiamo stanziati nei vari capitoli relativi all'istruzione intorno ad undici milioni, quasi un terzo del totale delle spese.

Possiamo anche assicurare che il progetto per la costruzione del nuovo grande locale destinato a sede della scuola-convitto « Vittoria Colonna » — per una spesa preventivata, se ben ricordiamo, in un milione e 201 mila lire — è completo e potrà senz'altro essere tradotto in fatto, non appena la Cassa dei Depositi e Prestiti verserà al Comune le somme prescritte dalla benefica legge per Roma del 1911. E questo nuovo edificio apporterà anche un notevole vantaggio al Comune dal punto di vista finanziario, giacchè avrà capacità di accogliere 150 convittrici; mentre ora, nel triste locale di Piazza Esedra, che deve essere ceduto al Governo per la sistemazione delle Terme di Diocleziano, appena una trentina possono trovarvi posto, per modo che il loro mantenimento in rapporto alle spese generali è gravosissimo.

Intanto però siamo lieti di potere annunciare che l'assessore competente efficacemente coadiuvato dal direttore dell'ufficio, Agesilao Filipperi, si è subito vivamente interessato dei reclami, ne ha riconosciuta la fondatezza ed ha convenuto essere indispensabile aumentare provvisoriamente le aule prendendo a pigione qualche nuovo locale.

L'egregio assessore ha chiesto alla Giunta la autorizzazione e si è subito posto alla ricerca delle aule. In attesa del meglio, è sempre qualche cosa; e molti padri di famiglia saranno grati davvero all'Ufficio ed all'Amministrazione del loro sollecito intervento.

Per un progetto patriottico e sociale

Sotto la Presidenza dell'on. Andrea Torre ebbe luogo ieri una adunanza del Consiglio della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana. Erano presenti il vice-presidente comm. Jaccarino e i consiglieri: grand. uff. Angelo Scalabrini, marchese Pietro Afan De Rivera; il rappresentante del Ministero della guerra comm. Ceresa, i rapp. del Ministero della Marina cav. Gabriele Ratti, tenente di vascello e cav. Vittorio Farina primo tenente di vascello; cav. prof. G. Racchi, cav. Tifi, signor Costagli Clisante; presenziavano pure tutti i direttori tecnici federali convenuti da ogni parte d'Italia.

La riunione ebbe speciale importanza perchè si trattò di intensificare l'opera delle Società Ginnastiche per la preparazione militare della gioventù e per sollecitare il Governo a presentare il promesso disegno di legge sul diploma di idoneità militare.

I convenuti furono d'avviso unanime che l'Istituto Federale dovesse, con raddoppiata energia, continuare l'opera intrapresa che è un grande compito patriottico e sociale la cui importanza non può sfuggire.

Il convegno dei rappresentanti delle Manifatture dei Tabacchi

Alla Camera del Lavoro si è svolto il Convegno dei rappresentanti delle Manifatture Tabacchi d'Italia. Erano rappresentate le sezioni di Torino, Bologna, Modena, Sestri Ponente, Roma, Firenze, Napoli, Chiaravalle, Lucca, Cagliari, Catania, Venezia e Palermo.

Fu approvato un ordine del giorno con 10 voti favorevoli, due astenuti ed uno contrario, in cui si dichiara la necessità assoluta di aumentare e rafforzare le file della organizzazione, in modo che esistano sempre fra la massa quei reciproci rapporti di solidarietà fraterna che hanno dato così grande e nobile esempio a tutta la classe lavoratrice d'Italia ed invita a tale uopo tutti i compagni e compagne d'Italia a mantenere fede sicura nel principio della organizzazione economica, che resta sempre fulgida e potente al disopra di ogni piccola questione di cose.

I lavori del Congresso proseguono.

Unione Nazionale impiegati ferroviari

Il Consiglio Direttivo della Sezione Romana dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari, riunitisi per discutere su argomenti di indole interna, ha esaminato altresì la questione relativa alla sistemazione degli impiegati anziani degli Uffici ed in merito ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Romana dell'U. N. I. F. avuto notizia dell'azione efficace spiegata a favore degli impiegati anziani degli Uffici, sia dal legittimo rappresentante di categoria sig. Comoglio geom. Pietro, quanto dal delegato degli Anziani che ebbe a perorare la loro causa in seno alla Commissione Reale.

Ritenuto che la sistemazione di questi vecchi militi del servizio ferroviario, non debba trovare ostacoli e difficoltà nella sua soluzione, non pregiudicando essa il regolare funzionamento nè dal lato amministrativo, nè tampoco dal lato economico.

Si augura che dall'Amministrazione venga riconosciuta tutta l'opportunità di riordinare sollecitamente le piante organiche, medesime delle Sezioni e degli Uffici distaccati, creandovi i posti di capo ufficio in relazione appunto alle loro speciali esigenze di servizio ed alle loro maggiori responsabilità.

E fa voti vivissimi che la Commissione Reale prenda sollecitamente in serio esame nell'attuale periodo in cui si concretano le promozioni del personale, le condizioni degli impiegati anziani degli uffici e delle stazioni e tenga nel debito conto la necessità di aumentare, col 1. gennaio 1915 — indipendentemente dalle consuete nomine a S. C. Ufficio — in misura più equa e conveniente la quantità delle promozioni a segretario, anche in soprannumero, in conformità appunto dei provvedimenti benevoli già adottati per gli applicati anziani, nelle promozioni del 1. gennaio 1914.

Pei nostri soldati

L'indirizzo dell'Associazione « per la Donna » ove si ricevono le oblazioni « Per i nostri soldati », non è « Lungotevere Prati », ma al Corso Umberto 360 (di fronte al Caffè Aragno).

Onorificenza

Su proposta di S. E. il ministro Riccio, S. M. il Re si è compiaciuto di conferire al sig. Guglielmo Merli, Primo Segretario nei Telegrafi dello Stato e che da qualche tempo si trova in Albania, la croce di cav. della Corona d'Italia per i servizi da lui resi presso il cessato Governo Provvisorio di Valona.

Congratulazioni.

Comitato di Assistenza ai Bambini dei Richiamati

Sono state ricevute dall'on. Sindaco di Roma alcune signore di questo Comitato costituitosi per opera del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Il principe Colonna manifestò il più vivo interessamento per lo scopo che si prefigge il Comitato, di istituire cioè nei quartieri più poveri della città, degli Asili ove ricoverare durante il giorno i figli dei nostri soldati cui la giovane età non consente di frequentare la scuola, per dare alle giovani madri la possibilità di guadagnare il loro sostentamento mentre che il padre compie il suo dovere verso la Patria.

Tutte le persone pietose che desiderano cooperare a questa manifestazione di solidarietà nazionale, possono rivolgersi per informazioni al villino Turin, via di Villa Patrizi, n. 7.

Chi detiene il vanto

di aver spinto fino ad un grado di perfezione molto agognato, ma mai toccato dai suoi competitori, l'arte di comporre e illeggiadrire la casa con parature in carta (comuni, di lusso, di gran lusso) con applicazioni ornamentali e decorazioni, in stucchi, cornici, ceramiche, terracotte, stampe artistiche, acque forti, ecc. ecc., è incontrastabilmente il Sig. Giulio Poggioli proprietario di due notissimi splendidi negozi in Via Nazionale, 144 (di fianco al *Teatro Nazionale*) e in Via dei Serviti (Angolo Tritone) — Roma.

Tenta gettarsi da una finestra per l'amore di un ufficiale

Quattro mesi fa si sono presentati alla signora Leonilde Carocci, in via Urbana 150, un giovane sottufficiale e una signorina che dissero di essere marito e moglie in viaggio di nozze.

Chiesero ed ottennero una camera dell'appartamento della signora Carocci, all'interno 5, e ivi i due si istallarono stabilmente. Il sottufficiale disse anzi di dover studiare molto per dare gli esami di ufficiale.

I mesi passavano tranquilli e la padrona di casa non ebbe mai a lamentarsi degli sposi che poi... non lo erano, ma che parevano molto felici.

Giorni or sono lo... sposo Francesco Paladino, di 26 anni, da Scilla (Reggio Calabria) è andato a Modena per gli esami.

La... moglie Massimina Spizzichino, perugina, di 23 anni, è rimasta nella casa in via Urbana.

Il Saladino è stato promosso ufficiale e si è recato in famiglia.

Ieri però, a quanto pare, si è recato dalla Spizzichino un fratello del Paladino; è certo ad ogni modo che la giovane, che a suo tempo esercitava il mestiere di sarta, ha saputo che lo... sposo si trovava già a Roma, in casa di parenti che abitano al viale Manzoni, e non si era fatto più vivo. Allora la poveretta, presa da indicibile sconforto, è uscita sul pianerottolo e stava per buttarsi dalla tromba delle scale quando sono sopravvenute la signora Maria Paolini e certa Ida Ceruti le quali la hanno trattenuta ed hanno tentato di calmarla. La Spizzichino è stata presa dalle convulsioni. Gli inquilini credono che la poveretta si trovi in stato interessante.

Nello stabile di via Urbana il fatto è stato oggetto di svariati commenti.

E' stato avvertito del tentato suicidio il commissario Di Tarsia, del rione Monti.

Mortale investimento tramviario in via Cola di Rienzo

Alle 9,30 circa l'usciere Giuseppe Gagarelli, di 52 anni, romano, addetto alla Navigazione Generale Italiana ed abitante in via Barletta n. 61, si trovava a traversare la strada in via Cola di Rienzo.

Era all'altezza di via Ovidio e non ha visto il tram, la vettura n. 435 della linea 44, che sopraggiungeva ad una certa velocità. Il poveretto è stato investito con violenza e, cadendo, ha sbattuto la testa, donde è venuto fuori molto sangue. Soccorso dai presenti, il Gagarelli è stato accompagnato dalla guardia Francesconi all'ospedale di Santo Spirito, ove il dott. Di Giulio gli ha riscontrato la frattura della base del cranio, giudicandolo in pericolo di vita.

Il conducente del tram era tale Carlo Di Pascasio, di 33 anni, da Chiavigliano. Si è reso subito latitante.

L'investito più tardi è morto, senza riprendere conoscenza.

Improvvisa morte di una ragazza undicenne

All'ospedale di S. Giovanni era stata accompagnata l'altra sera certa Ida Borsarelli, di 11 anni, romana, abitante in via Simmachi 47.

La ragazza accusava dei disturbi gastrici. I sanitari le hanno praticato le cure del caso, ricoverandola in corsia.

La poveretta nella giornata di ieri ha peggiorato e nella notte è morta.

I sanitari hanno riscontrato nella Borsarelli sintomi e segni caratteristici di avvelenamento.

Hanno perciò informato l'autorità giudiziaria per le indagini del caso. Pare che sia indispensabile l'autopsia.

Ad ogni modo vedremo presto se si tratti di un ignobile e inesplicabile delitto, per adesso almeno, o di qualche altra cosa.

Un convegno notturno

Il professor Argentieri sorprende la parola degli spazi

Il prof. Argentieri non è visibile appena entriamo nella sala della redazione dell' « Urbis et Orbis ».

C'è e non c'è: vale a dire, è nascosto dietro la sua piccola casa portatile, dietro un banco che nasconde l'apparecchio e l'uomo che lo adopra.

Se non che E. Fontana, il Ferri e il Fiorini, gli animatori della rivista, sentono il bisogno di presentarci a quest'uomo che è sulla soglia della celebrità. E hanno ragione, e anche noi siamo curiosissimi di stringere la mano al prete geniale che si è permesso, nella quiete di quella piazza Sant'Agostino di Aquila la quale sembra muorir dalla voglia di dare la scalata al Gran Sasso, si è permesso, dicevamo, di intercettare dei telegrammi che lanciati per esempio dalla Torre Eiffel erano diretti niente meno che a una divisione di navi incrocianti nell'Egeo, o lanciati da un porto del Mare del Nord dovevano posarsi sull'antenna della stazione di una colonia tedesca, se pure la loro vera destinazione non fosse il campanile di qualche borgo celeste, nei regni del buon vecchio Dio.

Che curioso, il prof. Argentieri!

Infatti: la curiosità è alla base della scienza. Fino a un certo punto, dicono, è segno di poca creanza, da quel punto in su si chiama indagine, si chiama investigazione, si chiama scienza. Fino a un certo punto porta il nome di quelle servette della commedia goldoniana che spiano alla porta, da quel punto in su prende nomi sempre più maestosi per arrivare fino a quello di Leonardo. Il prof. Argentieri in fondo non fa altro che origliare alle porte del mondo: non c'è che dire, egli ama ascoltare i discorsi degli altri, ma non quelli fatti da uomo a uomo, quelli più vasti, più alti, eterei lanciati attraverso lo spazio, per distanze di migliaia di chilometri. E lui li acciuffa, li raccoglie nel grembo della mano nervosa, ve li offre, con la prodigalità di un maestro di magia.

— Professore, professore... dobbiamo presentarle...

Cercavamo l'uomo: dov'è? Eccolo, sbuca di dietro il bancone, di dietro alla grossa scatola. E' piccolo: una faccia argutissima, due occhi che sembrano dover vibrare come due punte di antenne: acceso in viso; la fronte amplissima. E' pieno d'espressione. Dice semplicemente: *piacere di conoscerla* con quella morbida inflessione che hanno gli abruzzesi.

— Dunque, professore, si farà buona preda stanotte?

— Eh! speriamo...

Il professore reca già la cuffia col ricevitore all'orecchio.

— Ha raccolto nulla?

— Non ancora. Centocelle parlerà fra poco...

Ci volgiamo intorno. La sala è piena di pubblico curioso. C'è molta stampa, c'è un deputato, l'on. Medici, particolarmente competente di teorie radiotelegrafiche e gli scrittori Pirandello, Falbo, Corsi, Martini, Zuanino, Lucio d'Ambra, Leonino Da Zara, Gabetti, Bistolfi, Vanzi, Nosari Morresi; e belle signore: la Besanzoni la cantatrice illustre, la dottoressa Pertici e altre, altre ancora. Ci sono dunque, artisti, giornalisti, attrici tutte in attesa del prodigio promesso.

Il silenzio è violato soltanto dall'involontario cicaleccio.

D'un tratto il professore chiede che ognuno taccia. E piomba nella profondità breve dello scatolone. Non lo vediamo più: è sommerso. Nessuno apre bocca. Parla il mondo, parlano gli spazi. Si sentirebbe volare una mosca (*pardon* per il luogo comune!): invece squilla un campanello.

E' un visitatore nuovo che arriva: è Trilussa. Sembra un'antenna telegrafica, quella di cui il prof. Argentieri insegna che si può fare a meno: ma la bella compagnia di stanotte non sa fare a meno di Trilussa, e il poeta romanesco è per la prima volta in vita sua accolto da un forte entusiasmo che si risolve in un silenzio glaciale.

Silenzio, perchè....

— Toc, toc, toc, toc.

Parla Centocelle.

Il prof. Argentieri ci fa sentire: parla a brevi colpi secchi. Che dice?

Il mistero è subito svelato al piccolo mondo raccolto nell'elegante redazione dell'*Urbis et Orbis*.

Centocelle ha detto: *Oggi in Italia nulla di nuovo*.

Il prodigio è stato compiuto da un filo appeso a un semplice filo telefonico che ha rapito dall'aria il messaggio.

La conversazione si anima. Chiediamo al prof. Argentieri notizie del convegno all'Ambasciata d'Inghilterra.

— Come, sanno già loro? Ma se io non lo ho detto a nessuno. Sì è vero sono stato stanotte, all'Ambasciata d'Inghilterra. Erano presenti l'Ambasciatrice, l'Ambasciatore, l'addetto militare, l'addetto navale. Ho piazzato il piccolo apparecchio in un angolo d'una sala; un filo toccava un condotto d'acqua, un altro era applicato al telefono. Ebbene, sapete che cosa aveva fatto sir Rennell Rodd: aveva fatto mandare dall'Inghilterra un radiotelegramma convenzionale: alle undici, il mio apparecchio lo ha avvertito, e qualche minuto dopo ho potuto mostrare all'Ambasciatore le parole del dispaccio.

— Un successo completo.

Il professore sacerdote si schermisce.

— Ella ha intercettato altri radiotelegrammi la notte scorsa?

— Sì: uno interessantissimo, da Nordeik e cioè da una stazione posta a millesicento chilometri di qui.

— E diceva....

— Parlava di 8000 prigionieri: di ritirata generale in Polonia.

— E in che cosa consiste la sua macchina?

— In un piccolissimo apparecchio: tascabile, quasi.

— Dov'è?

— Qui sotto.

— Ce lo fa vedere?

— Eh! via! Ecco, glie lo descrivo: ha due fili: uno è questo che ho gettato sul filo del telefono: l'altro, tocca il tubo dell'acqua. Dentro la scatola, è... il mistero.

— Ma in che cosa consiste esattamente la sua trovata?

— Consiste in questo. Ella sa...

— Veramente, io non so...

— Insomma l'antenna è indispensabile alla recezione dei radiotelegrammi e ogni antenna è capace di ricevere dispacci di una data potenzialità: per esempio un'antenna di cinquanta metri riceve onde di duecento cinquanta: io ho chiuso nel mio apparecchio un sistema, atto ad ottenere il sintonismo, per cui accordo il ricevitore alla potenzialità dell'onda aerea che percepisco... Intende?

— Quasi.

— Va bene, così l'antenna è sostituita dalle qualità sintoniche dell'apparecchio.

— Ha intercettato telegrammi interessanti?

— Questo per esempio; e il prof. Argentieri ci mostra un foglio sul quale è tracciato un radiotelegramma tedesco, dettato dal Grande Quartier Generale.

Ecco i segni, che per noi sembrano geroglifici, in cui affogano delle parole tedesche chiare:

Oapeapoap — — a i h oo grosse hauptuzr tier meldert kämp amé ir — — nalaboch hirnäki er biiche kräfte vaben känal schrete. Boi ywrea le lille drangen....

E' sorprendente.

— E che dice delle parole del Marconi?

— Ne sono felicissimo. In fondo Marconi ha ammesso e ha detto di aver consigliato da tempo gli esperimenti compiuti. D'altra parte le posso dire che anche al Ministero della Marina si facevano tentativi, suggeriti dall'autorità d'Aquila che teneva d'occhio la mia invenzione.

Altro lungo riposo, altre chiacchiere nell'ospitale redazione dell'*Urbis et Orbis* e una fotografia al magnesio, fatta da Ferri. Qualcuno, per rifarsi la bocca degli strepiti discordi dei radiotelegrammi chiede alla signorina Besanzoni una romanza cantata com'ella magistralmente sa fare. Impossibile, in mancanza d'un pianoforte.

Trilussa, finalmente, pregatissimo dice dei versi. Quest'intermezzo di poesia romanesca mette una deliziosa nota di passato in un ambiente tutto proteso verso le più audaci scoperte di domani.

Sono le tre del mattino. Coltano parla. Il prof. Argentieri acciuffa a volo il radiotelegramma nientemeno che lanciato ad Addis Abeba.

Eccone il testo:

Icx Daici — 123 — Crt. Graziano Giorati Locri Dellefoglie Castità Gisolfo doglio edino pagamento faradina gardone — — 127 —ripeto notizie che desumo giornali — Nel Belgio i Tedeschi hanno ripassato Yser ma loro situazione resa difficile inandazione territorio. Intorno Ypres alleati hanno progredito Nord e Est i Tedeschi Sud, Francia OS i Francesi resistono attaccando fra la Bassé ed Arras — Hanno occupato Lesney a Ausannarre progredito sulle alture a Valle di Soisson e nella Woevre. I Tedeschi si sono impadroniti di Vaily hanno respinto attacchi a Verdun e a Toul. Prussia orientale. I Russi hanno inflitto grave sconfitta austro-tedeschi facendo fallire assalti posizione Dokaiorgew. Polonia 03 avanzata russi Nord del Pilitza continua rapida — Città di Lods e Gostynin a 100 km. da Varsavia sono state da essi occupate. Galizia 03 hanno ottenuto successo parziale a Kuty sul confine fra Galizia e Bucovina. Penisola balcanica battaglia mar Nero fra flotta turca e russa... una torpediniera russa Koubank. Ambasciatori Francia Russia e Inghilterra hanno abbandonato Costantinopoli.

Che dice? Si resta meravigliati.

Domandiamo al prof. Argentieri come ebbe l'idea....

— Ecco. La questura mi proibì di servirmi dell'antenna. Allora io scoprii quest'altro sistema.

E l'inventore parla con l'aria più ingenua di questo mondo. E' un uomo che intende di ascoltare ad ogni costo le chiacchiere del mondo.

La Colonia russa in festa

Per il genetliaco della granduchessa Olga di Russia, primogenita dello Czar, nata a Tsar Koje Selo il 3 novembre 1905, è stata questa mane celebrata una funzione religiosa nella chiesa nazionale ortodossa ai Prati di Castello.

L'ambasciatore di S. M. lo Czar presso la Corte d'Italia, sig. Krupensky, e tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato assistevano alla cerimonia che si è svolta, a mezzogiorno circa, alla presenza della numerosa colonia moscovita che Roma ospita in questi giorni.

L'Agenzia nazionale della Stampa

Entro la corrente settimana sarà iniziata la pubblicazione di un nuovo bollettino d'informazioni, edito dalla « *Agenzia Nazionale della Stampa* » diretto dal noto pubblicista M. A. Chiarappa.

Il bollettino uscirà parecchie volte al giorno e verrà distribuito con la più grande sollecitudine ai suoi abbonati, ai giornali di Roma, e ai corrispondenti di giornali italiani ed esteri.

Il grande avvenimento "GIULIO CESARE"

Un grande avvenimento artistico si sta preparando al *Teatro Cines*.

Oggi, infatti, la Direzione del Teatro ci comunica che, in seguito a continue ed autorevoli insistenze, ha deciso di proiettare da Venerdì 13 Novembre la grandiosa cinematografia storica: *Caius Julius Caesar*.

Roma è la prima città nel mondo scelta dalla *Cines* per dare al pubblico questo autentico capolavoro artistico, che su soggetto dell'On. Prof. Raffaello Giovagnoli è stato messo in iscena dal pittore Enrico Guazzoni, il noto autore del « Quo Vadis » e del « Marcantonio e Cleopatra ».

Piccole note

Le lezioni nella Scuola Tecnica serale « G. Pascoli » avranno principio stasera.

Scuola Professionale del Rione Sant'Angelo. — Fino al 10 novembre sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi per l'anno 1914-915.

Per apprendista al corso teorico-pratico di ebanisteria — Per apprendista al corso teorico-pratico di incisione e scultura in legno — Corso di disegno ornamentale — Agli apprendisti nelle sezioni applicate al mestiere la Direzione della Scuola fornisce la divisa da lavoro, e sussidi o premi settimanali di frequenza, e cura quindi ad istruzione compiuta il loro impiego in laboratori.

Gli uragani in Italia

Allagamenti e danni nel Bergamasco e in Val Brembana

BERGAMO, 3.

La pioggia dei giorni scorsi hanno prodotto danni non indifferenti anche nella provincia di Bergamo. Giunge notizia che il fiume Serio, ingrossatosi, ha allagato le campagne vicine e che i danni salgono a più di 50 mila lire. Il principe Giovannelli ha avuto un danno di circa 30 mila lire.

Un giovane che si trovava in mezzo al Serio, prendendo della ghiaia ad un tratto fu sorpreso dalle acque e rimase bloccato su una specie di isolotto. Per un'intera notte i pompieri ed i contadini tentarono inutilmente di salvarlo buttandogli delle corde. L'infelice certo Lussana Alessandro ha passato momenti di disperazione. Oggi, a mezzogiorno, le acque sono diminuite e fu possibile mandare viveri al disgraziato che non ha potuto ancora essere tratto a riva.

In valle Brembana sono cadute numerose frane. Ad Almenno S. Salvatore, certo Gotti, vide travolta da una frana la sua casa e per miracolo non rimase vittima con la famiglia. Nella frazione di Torre S. Omobono è caduta una frana travolgendo tutto ciò che si trovava sul suo passaggio. Parecchie case furono abbattute. Sul luogo si è recato un ingegnere del Genio civile.

Si ha da S. Nazzaro dei Burgundi che a causa della rottura di un argine le acque del Po allagarono innumerevoli campagne e cascinali. Sul posto si sono portati ufficiali del Genio e soldati con carri e baracche. Si annunciano pure allagati i comuni di Torri Paretti, Frascarolo, Cervesina, Pancarana.

A Pavia le acque del Ticino hanno invase le case del basso Borgo e per accedervi occorre servirsi delle barche messe a disposizione del Municipio.

Pareva ieri che l'acqua tendesse a decrescere ma oggi ha ripreso la pioggia ed i timori sono ricominciati.

Terremoto a Brescia

BRESCIA, 3.

Questa mattina due scosse di terremoto sono state segnalate in città e provincia. La prima fu alle 3,10 e la seconda più forte, alle 4,20 in senso sussultorio.

Quest'ultima è durata circa 7 secondi ed è stata accompagnata da un fortissimo rombo.

Il Po in piena

PIACENZA, 2.

Il Po ha raggiunto metri 8,50 sulla guardia, producendo larghissimi allagamenti, rompendo alcuni argini.

L'intervento del Genio Civile evitò l'allagamento della linea Piacenza-Alessandria. I danni in provincia sono gravi; ma se ne ignora l'entità.

* * *

FERRARA, 2.

Nel pomeriggio d'oggi il Po, all'idrometro di Pontelagoscuro, segnava m. 1.50 sopra guardia e cresceva in ragione di centimetri 4 all'ora. La piena comincia ad allarmare.

Cooperative a Congresso

REGGIO EMILIA, 3.

La Lega Nazionale delle Cooperative ha convocato tutte le Cooperative d'Italia ad un Congresso straordinario che sarà tenuto il 6 corrente qui nella nostra città per discutere intorno alla questione del credito in rapporto agli attuali avvenimenti internazionali.

Per tale Congresso sono già giunte numerose adesioni da ogni provincia d'Italia. Interverranno anche parecchi deputati.

I socialisti fiorentini contro l'on. Corsi

FIRENZE, 3.

A complemento delle notizie pubblicate ieri sera sotto questo stesso titolo, dobbiamo aggiungere che se l'on. Corsi spiegò lungamente come sia stato un inattivo parlamentare per un anno intiero, non fu nè esauriente, nè soddisfece davvero coloro che lo elessero a loro rappresentante.

Insomma, l'on. Corsi disse che egli, in questo primo anno della XXIV legislatura, non fu nè potè essere assiduo alla Camera perchè troppo preoccupato del suo bilancio, il quale, a sua confessione, non è troppo florido.

Per un uomo di coscienza, basterebbe il tenore dell'ordine del giorno votato dai socialisti fiorentini per indurre il loro eletto (di rappresentante non c'è neppure da parlarne!) a dimettersi... ma i mesi passano (lo stesso on. Corsi non n'ha fatto un mistero) e non può rinunziare spontaneamente alle L. 300 mensili d'indennità parlamentare.

L'on. Morgari, nello scrivere dell'on. Corsi quel che ha scritto, cioè, che è un ammalato, che ha bisogno di soggiornare del tempo, lungo tempo, in una casa di salute, ha detto proprio la verità. L'on. Corsi dia retta all'on. Morgari e pensi alla sua salute.

Quello che ci ha sorpresi è che i socialisti fiorentini non abbiano avuto il coraggio di dire chiaro e netto il pensiero loro all'on. Corsi, che doveva riassumersi, in fin dei conti, in queste poche parole: « esigiamo da voi che rassegniate il vostro mandato ».

L'ordine del giorno votato non dice precisamente questo... fa intendere che i socialisti fiorentini sarebbero ben contenti di essere intesi dall'on. Corsi; poi, viste le non liete condizioni finanziarie dell'on. Corsi, i socialisti, tanto perchè continui a usufruire dell'indennità parlamentare, dicono al loro eletto: *sii attivo per l'avvenire* (e quando è stato attivo l'on. Corsi!) « e ti concediamo una moratoria... come alle cambiali, moratoria che non ti sarà discara... »

Una signorina suicida sulla tomba del fidanzato

FIRENZE, 3.

Telefonano da Pietrasanta:

Durante la visita al nostro cimitero è avvenuto un tragico suicidio.

Una avvenente signorina di circa 22 anni, certa Eugenia Castellani Tianletsa, oriunda, di Gorizia, si è inginocchiata sulla tomba del suo fidanzato, certo Antonio Bettazzi morto la settimana scorsa, impiegato a Genova presso il costruttore Coppedè. La signorina, dopo avere molto pianto e pregato, si è esplosa un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo all'istante cadavere.

La Castellani era una artista cinematografica. Costei ha lasciato una lettera nella quale ha scritto:

— Muoio volentieri, sicura di andare in cielo a raggiungere il mio fidanzato.

Un truce delitto in Sicilia

CALTANISSETTA, 3.

A Pietraperzia, ieri, il contadino Calogero Micciché, uscito sul fare del giorno in cerca del figlio ventottenne, con il quale doveva recarsi in campagna per lavorare, ad un certo punto della strada lo trovava steso a terra cadavere.

Il morto aveva infilata nella guancia una canna, la quale si era andata a conficcare nel cervello.

Si ignorano ancora le cause del delitto e i nomi degli assassini.

Disastro ferroviario presso Girgenti

Un ferroviere morto e cinque feriti

GIRGENTI, 2.

Oggi presso Girgenti, il treno merci 9414 fra Castrofilippo e Bivio Canigatti, per cause non ancora accertate, deviava. Alcuni carri si accavallavano e si frantumavano quasi completamente. Nel cozzo formidabile fra la macchina e i carri, il fuochista batteva violentemente la testa, rimanendo all'istante cadavere.

Rimanevano anche feriti il macchinista, il capo treno, due frenatori e un deviatore, che funzionava da frenatore.

Subito sono stati inviati treni di soccorso da Caltanissetta e da Caldara. Occorreranno un paio di giorni per sgombrare la linea.

Sanguinosa rissa al Bagno penale di Ancona

ANCONA, 3.

Una violenta rissa è avvenuta nel riparto falegnameria del nostro Bagno penale fra due reclusi, i quali si avventarono l'uno contro l'altro, armati di scalpelli, per gelosia di mestiere.

I guardiani, prontamente accorsi, a stento poterono dividere i rissanti, che grondavano sangue dalle varie ferite prodottesi alla testa e al viso, tanto che ad uno di essi dovettero dare ben 21 punti e all'altro 8.

Dopo medicati i reclusi furono rinchiusi nelle celle di rigore.

E' stata aperta dalla Direzione dello stabilimento una severa inchiesta.

Trucidata in un cascinale a colpi d'arma da fuoco

BIELLA, 3, ore 16.

Ieri è stato scoperto nella cascina Vittino Graglia il cadavere di una donna col volto orrendamente crivellato da proiettili di arma da fuoco. Avvisato il pretore, questi si è recato sul luogo insieme con i carabinieri. La morta fu identificata per tale Giulia Parini, di anni 56. Essa viveva separata dal marito Vincenzo Musai pure di anni 56, il quale era unito da vari anni a certa Paola Bertino, maritata a tale Pivano.

I due amanti sono stati arrestati oggi. Essi si mantengono negativi.

Accoltellato dall'avversario lo uccide a fucilate

NAPOLI, 3.

Ieri, a Parete, piccola borgata che dista pochi chilometri da Aversa, è avvenuto un grave fatto di sangue fra il contadino cinquantenne Alfonso Beneventano, e un altro contadino, pure cinquantenne, Lorenzo Esposito, a causa di una lite avvenuta domenica sera fra le rispettive loro mogli. Il Beneventano assalì l'Esposito crivellandolo di ferite di pugnale. Sarebbe scesa allora nella strada la moglie dell'Esposito che avrebbe consegnato un fucile al marito, il quale, sebbene mortalmente ferito, mirò il Beneventano e fece scattare il grilletto. Il colpo arrivò a segno e il Beneventano cadde al suolo morto come fulminato. L'Esposito tirato il colpo ricadde estenuato e dissanguato al suolo. Fu raccolto da alcuni pietosi e trasportato a Napoli all'ospedale dei Pellegrini dove fu giudicato in imminente pericolo di vita. La moglie dell'Esposito è latitante.

Una ribellione ai carabinieri a San Giovanni Bianco

BERGAMO, 2.

Ieri sera, a San Giovanni Bianco, avvenne un conflitto tra carabinieri e alcuni giovani, che andavano cantando a squarciagola per le vie. Alle intimazioni dei militi di far silenzio i giovani risposero ribellandosi.

Furono sparati vari colpi d'arma da fuoco in seguito ai quali rimasero feriti tre componenti la comitiva, di cui due gravemente.

Un brigadiere ha avuto un terribile morso ad una mano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il gen. Ameglio a Roma

Nel pomeriggio di ieri il generale Ameglio ha avuto un lungo cordiale colloquio col ministro delle Colonie on. Martini.

Avendo qualche giornale fatto cenno a dissidi, a divergenze d'idee sorte tra il Governatore della Cirenaica e l'onorevole Martini, abbiamo voluto chiedere che cosa vi fosse di vero nella voce, e ci è stato assicurato che la notizia è assolutamente infondata. Anzi tra il Ministro delle Colonie ed il generale Ameglio, nel colloquio di ieri sarebbe risultato un perfetto accordo, ed a quanto pare l'on. Martini avrebbe accolto le domande del generale Ameglio per poter risolvere al più presto e nel miglior modo possibile la situazione non ancora chiarita della Cirenaica.

Stato Maggiore generale dell'esercito

Grandi cav. Domenico, ten. gen. a disposizione per ispezioni — nominato comandante del X Corpo d'armata.

Baratlieri Di S. Pietro conte Paolo, ten. gen., comandante del X Corpo d'armata — esonerato da tale comando e nominato comandante dell'VIII Corpo d'armata.

Gonzaga princ. Maurizio, magg. gen., comandante della Brigata «Napoli» — esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata «Salerno».

De Luca cav. Adolfo, magg. gen. comandante della brigata «Alpi» — esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata «Siena».

Pescetto cav. Iginio, colonn., direttore del Genio di Genova — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante territoriale del Genio di Bologna.

De Gennaro cav. Francesco, colonn., capo di stato maggiore del IX corpo d'armata — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata «Ancona».

De Albertis cav. Vittorio, colonn., comandante dell'80.o reggimento fanteria — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata «Toscana».

Serra cav. Teodorico, colonn., comandante del 1.o reggimento granatieri — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata «Alpi».

Sardagna cav. Filiberto, colonnello, comandante del 2.o reggimento granatieri — promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante della brigata «Napoli».

Il comitato Hispano-Italico

MADRID, 2.

Per leggera indisposizione del duca di Bivona, grande di Spagna, presidente del Comitato Hispano-Italico, il quale fu recentemente insignito del gran cordone mauriziano, per le sue benemerenze verso l'Italia, l'altro presidente giovanni Pérez Caballero, che fu ambasciatore di Spagna presso il Re d'Italia, fu ricevuto dal presidente del Consiglio, S. E. Dato, al quale fece presente la necessità che, in Italia, e precisamente a Milano, a Torino, a Genova e a Roma, tanto per incominciare, s'inviassero degli agenti commerciali, nominati con decreto reale, per stringere sempre più le relazioni commerciali fra i due paesi. Il presidente Dato dette sicuri affidamenti di divenire a dette nomine sollecitamente.

A Madrid e in tutta la Spagna continua l'entusiasmo sincero verso l'Italia e il Comitato Hispano-Italico, se nulla si opporrà, sta preparandosi a restituire, nella prossima primavera la visita agli italiani.

Come fu catturato il "Duca di Genova,,

NAPOLI, 3, ore 10.

Ha fatto stamane ritorno da New York il transatlantico *Duca di Genova* della società *La Veloce*, recante 1382 emigranti e 24 passeggeri di prima classe. Il *Duca di Genova* è una delle navi fermate dalle autorità inglesi a Gibilterra. Aveva caricato a New York 300 tonnellate di lastre di rame dirette ai cantieri navali di Genova, ignorando che esse costituissero contrabbando di guerra, secondo l'ultimo bando di Londra.

Il *Duca di Genova*, all'alba del 26 ottobre, era in vista di Gibilterra e un miglio dallo stretto, quando fu fermato dall'incrociatore inglese *Indefatigable*. Il *Duca di Genova*, scortato da una torpediniera entrò nel grande porto militare di Gibilterra, dove erano ancorati i piroscafi italiani *San Giovanni* e *Regina d'Italia*, catturati per lo stesso motivo. Il comandante del piroscafo scese a terra col consenso delle autorità inglesi per parlare della cosa al Console italiano.

Il 29 ottobre un capitano di corvetta della marina britannica, in compagnia del Console italiano, notificò al comandante del piroscafo che in seguito agli accordi intervenuti tra il Governo di Roma e di Londra, si sarebbe fatto scaricare il materiale di contrabbando e quindi il piroscafo avrebbe potuto continuare la sua rotta. Durante la permanenza a Gibilterra i nostri marinai furono molto ben trattati dalle autorità locali. Anche il *San Giovanni* e la *Regina d'Italia*, scaricati dai carichi di rame e di piombo, sarebbero partiti da Gibilterra.

Consiglio superiore delle Belle Arti

Il senatore Pompeo Molmenti è stato nominato presidente della seconda sezione del Consiglio superiore delle Belle Arti al posto del compianto sen. Arrigo Boito.

La tassa di famiglia a Matelica

Con R. Decreto 15 ottobre 1914, sulla proposta del Ministro delle finanze, è data facoltà al Comune di Matelica (Macerata) di applicare nell'anno 1914 la tassa di famiglia col limite massimo deliberato il 16 gennaio 1914.

Il generale Della Noce prende commiato dalle truppe

FIRENZE, 3.

Stamane, alle ore 10, il comandante dell'8.o corpo d'armata senatore generale Della Noce, ha passato in rivista le truppe del presidio. Dopo lo sfilamento in parata, il generale Della Noce ha chiamato a gran rapporto il comandante e tutti gli ufficiali e ha preso da loro commiato con nobili e patriottiche parole.

Come è noto, il generale Della Noce va in pensione per limite di età.

Per la pace dell'Albania

400 soldati d'Essad diretti a Vallona d'intesa coll'Italia

DURAZZO, 2.

Oggi d'intesa con la Legazione d'Italia a mezzo del piroscafo Jonio partono quattrocento soldati di Essad Pascià diretti a Vallona per mantenervi l'ordine.

* * *

VALLONA, 3.

Col piroscafo Jonio, proveniente da Durazzo, sono arrivati stanotte e sbarcati quattrocento gheghi armati.

L'amm. Patris a Sasseno

VALLONA, 2.

Stamane l'ammiraglio Patris e il Console Lori a bordo del cacciatorpediniere «Dardo», si sono recati a Sasseno. Stasera l'ammiraglio Patris ha ricevuto una numerosa Commissione di notabili mussulmani e di profughi dell'Epiro, i quali lo hanno ringraziato dell'opera umanitaria dell'Italia.

Si combatte per le vie di Scutari tra cattolici e mussulmani

SAN GIOVANNI DI MEDUA, 2, sera.

(telefonato da Bari).

Un nuovo sanguinoso combattimento è avvenuto a Scutari tra cattolici e mussulmani. La città in cui regnò per tanto tempo la pace assicurata dai presidi europei è ora convertita in una bolgia infernale. Scutari è nettamente divisa in due campi, in due fazioni animate dal più violento fanatismo religioso.

Ieri, presso le antiche caserme, fuori del paese dove un anno e mezzo fa i marinai italiani issarono il tricolore come segno di pace, è avvenuto un urto asprissimo tra malissori cattolici e mussulmani. Una violenta fucileria ha echeggiato nella ridente pianura. I mussulmani hanno avuto 5 morti e molti feriti: si ignorano le perdite dei cattolici.

Da un momento all'altro il sopraggiungere di nuovi gruppi di Malissori che scendono dalle aspre montagne che circondano Scutari può dar luogo ad una battaglia vera e propria di cui non si può prevedere le conseguenze.

Non erravo dunque quando dicevo giorni or sono che la situazione dell'Albania settentrionale dà molto più da pensare di quella dell'Albania centrale e meridionale.

L'azione di Essad

Ho ieri riveduto a Durazzo Essad pascià ed ancora una volta egli mi è apparso come il solo dominatore possibile di questa situazione senza confronti. Egli ancora una volta mi ha riconfermato con serenità e fermezza il desiderio di compiere l'ultimo sforzo per pacificare l'Albania anche a costo di sacrificare la propria tranquillità. Essad infatti che potrebbe rimanere tranquillo almeno per ora nel suo feudo di Durazzo comprende che occorre ottenere un assetto relativamente civile e una certa tranquillità in tutta l'Albania e se non fosse altro questa sua intenzione merita rispetto. Spiacente per l'avanzata greca in Epiro Essad confida però sempre nella fermezza dell'Italia vigile perchè quell'atto non sia definitivo e perchè l'Italia intenda con i mezzi che riterrà più opportuni tutelare e conservare l'integrità dell'Albania per il giorno in cui — a guerra finita — una conferenza europea vorrà determinarne definitivamente l'assetto. Essad conta di marciare su Scutari e là su probabilmente si risolverà il nodo di questa tragedia. E però, se la marcia di Essad pascià riuscirà ad essere una manifestazione di forza senza spargimento di troppo sangue, otterrà un risultato tangibile di pacificazione che è nel desiderio di tutti.

Vado sul luogo dove questa situazione si matura. Ma torno senz'altro a segnalarvi la sua estrema gravità e le complicazioni che ne possono sorgere. Si è temuto che Vallona fosse per l'Italia un diversivo degli interessi maggiori nella grande guerra; bisogna augurarsi che non sia un diversivo della attenzione necessaria su tutta la questione albanese. L'Italia oggi più che mai segue con interesse vivissimo la piega che prende la questione albanese e l'opinione pubblica italiana deve confortare il governo nell'atteggiamento e nelle misure che per la conservazione dell'Albania esso crederà più opportune.

ITALO SULLIOTTI.

L'Austria contro Essad e i serbi — L'imboscata di Giacova

MILANO, 3.

Il corrispondente del «Corriere della Sera» dal Lowzen telegrafa:

In questi giorni lungo il confine settentrionale dell'Albania verso il Sangiaccato si era andata addensando molta gente armata. Erano circa 2 mila albanesi ordinati e disciplinati da persone esperte, divisi in tre colonne. Nella notte dal 30 al 31 scorso esse furono dirette verso Giacova in territorio montenegrino. Il generale Vacovic già informato delle intenzioni dei movimenti delle colonne, tese loro un agguato tra i monti nei quali egli si trovava. Le colonne albanesi si avanzarono andandosi a cacciare ignare fra le truppe montenegrine che le serrarono come in una morsa. Il combattimento fu breve ed accanito. Gli albanesi si difesero anche con due cannoni, ma invano. Quasi tutti furono massacrati. Soltanto pochi gruppi riuscirono a porsi in salvo su per i fianchi della montagna. Il capo delle colonne, il famoso Buiram Zura, si salvò a stento. Una visita fatta al mattino sul luogo del combattimento confermò quanto già si sapeva. I cannoni erano austriaci e manovrati da personale austriaco. Con gli albanesi erano anche dei reparti di «comitagi» bulgari. I «comitagi» si sono addestrati, come hanno confermato dei prigionieri albanesi, a lanciare bombe, che sono giunte in grande quantità.

Le conseguenze politiche di ciò che ha rivelato questo combattimento potranno essere assai gravi. L'Austria, in rotta completa con Essad pascià, si è rivolta al suo fiero nemico, a Buiram Zura, e se ne serve per attaccare a sud ed a ovest i Montenegrini e i Serbi.

Le licenze di porto d'armi

A comodo dei lettori pubblichiamo gli articoli del decreto-legge che riguarda gli aumenti di tasse sulle armi.

Art. 3. — Al n. 49 della tabella annessa alla legge 13 settembre 1874, n. 2086, modificata con l'art. 1 della legge 19 luglio 1880, n. 5536, allegato F, è sostituito il seguente:

a) licenza di cui all'art. 12 della legge di pubblica sicurezza (testo unico approvato con R. decreto 30 giugno 1889, n. 6144) per fabbricazione, vendita in apposito locale, o introduzione dall'estero per farne commercio di armi insidiose, L. 200;

b) licenza della quale devono andar muniti i venditori ambulanti di coltelli acuminati per uso domestico od industriale, la quale sarà rilasciata dalla autorità di pubblica sicurezza, L. 40;

Vidimazione annuale:

1.o delle licenze indicate alla lettera a), L. 20;

2.o delle licenze indicate alla lettera b), L. 4.

Tali tasse restano soggette all'aumento dei due decimi e dell'addizionale.

Art. 4. — Per il permesso annuale di portare la rivoltella o la pistola, la tassa di cui all'art. 50, lettera b) della tabella annessa alla legge 19 luglio 1880, n. 5536, allegato F, ed all'art. 30 della legge 23 aprile 1911, n. 509, è elevata a L. 18 oltre i decimi e l'addizionale.

Lavori pubblici

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha, tra gli altri, emessi i seguenti pareri favorevoli:

al progetto di acquedotto dalle sorgenti della galleria di Monterso per l'alimentazione idrica del tratto fra i Km. 1074 e 22 più 268 del tronco Amaseno-Formia della direttissima Roma-Napoli;

al nuovo tipo di vetture di rimorchio per le tramvie elettriche dei Castelli Romani;

alla domanda della Società per le ferrovie Adriatico-Appennino per le concessione sussidiata della ferrovia del Valtese e per un supplemento di sussidio per l'elettrificazione del tronco Archi-Atessa della ferrovia Sangritana;

alle proposte relative all'impianto elettrico per l'esercizio della ferrovia Agnone-Pescolanciano;

alla domanda per la concessione sussidiata della ferrovia a vapore Lentini-Francofonte;

alla domanda per la concessione sussidiata della tramvia a vapore Ascia-Montanara;

alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Santa Croce e Cerreto Telese;

alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico sul percorso Empoli-Montecatini Pieve a Nievole;

alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Edolo a Tirano;

alla domanda del Comune di Narni per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da quell'abitato alla stazione omonima;

alla domanda per la concessione sussidiata del servizio automobilistico da Pacentro alla stazione ferroviaria di Sulmona.

Le case popolari a Napoli

Con R. Decreto 22 ottobre 1914, sulla proposta del Ministro di agricoltura, è approvata una modificazione allo statuto dell'istituto per le case popolari in Napoli.

Per gli esami di licenza liceale

Sappiamo che alcuni capi d'istituto si sono rivolti al Ministro della P. I. per sapere se i giovani che per due anni consecutivi sono stati rimandati in alcune materie agli esami di licenza liceale ed a cui per motivi eccezionali il Consiglio dei professori accordava loro un terzo anno giusta l'art. 4 della legge 27 giugno 1912 n. 678, debbano ripetere tutti gli esami oppure le sole materie fallite.

Non sappiamo ancora la risposta di S. E. il Ministro della P. I., ma abbiamo ragione per ritenere che i giovani saranno facoltati a ripetere soltanto le materie fallite, non essendo umanamente possibile ch'essi possano tornare a studiare quelle materie che da due anni abbandonarono e sulle quali ebbero l'approvazione nel senso più favorevole.

E' da augurarsi che il Ministro non vorrà dare al vigente regolamento la interpretazione più rigorosa, tanto più che questi giovani, a causa della ritardata pubblicazione del nuovo regolamento non potettero giovarsi della sessione autunnale del 1913, sicuri di dover ripetere tutti gli esami nell'anno corrente.

Nel personale forestale

Basso, ispett. sup. di III classe, dall'ufficio dei servizi speciali del ripartimento di Caserta, alla stessa sede come capo di quell'ufficio compartimentale. — Cuniberti, isp. sup. di III cl., dall'ufficio dei servizi speciali del ripartimento di Cuneo a Parma, come capo di quell'ufficio compartimentale. — Rizzi, isp. sup. di III cl., dall'ufficio dei servizi speciali del dipartimento di Vicenza a Firenze, come capo di quell'ufficio compartimentale. — Pissolato, isp. sup. di II cl., dalla Dir. gen. delle foreste a Roma, come capo di quell'ufficio compartimentale. — Zotti, isp. for. di II cl., dall'ufficio dei serv. spec. di Sassari alla ispezione di Udine — Milanesi, isp. for. di II cl., dall'ispettorato di Sondrio all'ispezione di Vicenza — Urbani, isp. forestale di II cl., dall'ispettorato di Salerno a quello di Reggio Emilia. — Spanò, isp. for. di II cl., dall'ispettorato di Catanzaro all'ufficio dei serv. spec. di Potenza — Pironti, isp. for. di I cl., dall'ufficio dei serv. spec. di Potenza all'ispettorato di Salerno. — Zarpellon, isp. for. di I cl., dall'ispettorato di Udine a quello di Treviso — Di Tella, isp. di I cl., dal R. Istituto sup. forestale Nazionale di Firenze all'ispettorato di Cuneo — Allegretti, sottoisp. for. di I cl., dall'ufficio dei serv. spec. del ripartimento di Cagliari a Sassari, come reggente i due uffici di quel ripartimento — Panattoni, sottoisp. for. di II cl., aggiunto, dall'ispezione di Udine al distretto di Tolmezzo. — De Luca, isp. for. di II cl., dall'ufficio dei servizi generali del ripartimento di Sassari, a Cittaducale come direttore di quella R. Scuola allievi guardie forestali. — Panzanotti, sottoisp. for. di I cl., dal distretto di Varzi a quello di Pavia. — Colombani, sottoisp. for. di II cl., dal distretto di Castelnuovo nei Monti all'ispezione di Treviso. — Da Pos, sottisp. forestale di III cl., dall'ispezione di Salerno a quella di Reggio Emilia.

Nel personale dei lavori pubblici

Waldis, promosso primo segretario di prima classe.

Bosco, segretario, destinato in missione presso il Magistrato alle Acque in Venezia.

Dardanelli, ingegnere, encomiato per l'opera intelligente ed attiva spiegata nell'interesse della navigazione sul Po, sia come ingegnere direttore dei lavori di dragaggio, sia in qualità di segretario della Commissione Reale per lo studio del regime idraulico di quel fiume.

La morte dell'on. Celli

MONZA, 3.

Nella villa Zucchi, sullo stradale Monza-Vigiù, è morto stanotte l'on. prof. Angelo Celli.

Nacque a Cagli il 25 marzo 1857, e dedicatosi alla scienza medica, ne divenne esimio cultore, soprattutto nel ramo riflettente l'igiene. Era professore ordinario d'igiene sperimentale e direttore dell'istituto d'Igiene nell'Università di Roma.

Fu deputato del collegio della sua città nativa e militò nelle file dell'Estrema Sinistra. Fu autore di parecchie pubblicazioni scientifiche.

Il nuovo dirigibile "Veloce,,

Ci telefonano da Bracciano, 3:

«Dopo la partenza del dirigibile «M. 3», il cantiere di Vigna di Valle sembrava immerso nel silenzio. Non più gli splendidi voli delle perfette aeronavi che allietavano il cuore di questi cittadini accrescendo in loro sempre più vivo l'entusiasmo per l'opera sapiente dei costruttori della valorosa nostra flotta aerea. Eppure in quel silenzio, quella schiera di uomini che fa parte del glorioso battaglione specialisti del Genio militare lavorava con alacrità sempre maggiore e con la fede sincera di dare alla Patria ancora nuove glorie e alla flotta aerea un altro perfetto dirigibile. Questo nuovo dirigibile, che è denominato «Veloce», è stato sapientemente ideato e costruito dal capitano Verduzio. Tra pochi giorni sarà tratto dall'*hangar* per essere sottoposto alle prime prove di collaudo.

Il «Veloce», per quanto ho potuto sapere, differisce sostanzialmente dagli «M.» e dai «P.». La trave, pur conservando al dirigibile la semi-rigidità, permette con la sua speciale conformazione di trasformare la parte inferiore del dirigibile in una grande stiva comunicante da prua a poppa con una leggera passerella. I grandi serbatoi attaccati alla trave contenenti benzina, acqua e olio, permettono di fornire abbondante combustibile per un lungo viaggio. Quattro motori Maibach da 180 HP, azionano due eliche da quattro pale ciascuna. La navicella, tutta chiusa, è quasi aderente all'involucro e differisce dalle altre che distano varii metri. La velocità da raggiungersi sarà di circa 130 chilometri all'ora.

Vivissima è l'attesa per il risultato dei voli che potranno condurre ad un nuovo sistema di costruzione e segnare una nuova èra per lo sviluppo e l'organizzazione della nostra flotta aerea.

Il «Veloce» sarà assegnato alla R. Marina.

Il municipio di Salaparuta dolosamente incendiato

PALERMO, 2, ore 16.

Telegrafano da Salaparuta: Il municipio di Salaparuta è stato distrutto dolosamente da un incendio. Verso le 2 di stanotte alcune donne si accorsero che dense colonne di fumo venivano fuori dalle finestre del palazzo comunale. Chiamato d'urgenza, accorse il sindaco cav. Gulio e con lui accorsero tutti i carabinieri disponibili. Aperte le porte e penetrati nel locale un desolante e terrificante spettacolo si offerse ai loro occhi. Difficilmente si sarebbe riusciti a salvare almeno in parte tutto il prezioso materiale: l'archivio, i registri di Stato civile, i registri di deliberazione e di contabilità. Tutti quei cumuli di carta depositati in ogni angolo del locale, bruciavano, perchè il fuoco era stato appiccato in diversi punti contemporaneamente.

Il gabinetto del segretario e quello del sindaco che contenevano le più importanti e recenti pratiche, erano preda delle fiamme. Pur non di meno con la poca quantità di acqua disponibile, portata nelle brocche dai contadini volenterosi e dalle donne accorse, si iniziò l'opera di spegnimento e dopo parecchie ore si riuscì a domare il fuoco. Ma poco o nulla si era salvato. Dei registri dello Stato civile non rimanevano che le ceneri: i registri degli atti di nascita andarono tutti distrutti.

Nessun dubbio che l'incendio sia stato doloso: parecchie circostanze sono a provarlo. Non si può però immaginare quale sia stato il movente di questo inqualificabile delitto.

Da Trapani sono accorse le autorità per le constatazioni di legge.

L'esposizione di Berna si è chiusa

BERNA, 3.

Tra grande affluenza ha avuto luogo la cerimonia ufficiale per la chiusura dell'Esposizione Nazionale svizzera, dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, della economia politica e sociale, dell'arte militare, delle belle arti, delle scienze ecc., che era stata aperta il 15 maggio

Lo svolgimento dell'Esposizione fu contrariato dagli avvenimenti europei e dalla mobilizzazione di tutto l'esercito federale; ma l'Esposizione è riuscita nondimeno a risollevarsi a poco a poco così bene che la cifra prevista in tre milioni di visitatori è stata perfino sensibilmente oltrepassata.

In un discorso di chiusura, il consigliere federale Schulthess, constatando il successo, ha ricordato la guerra europea e la crisi economica ed ha fatto un caloroso appello a tutte le classi della popolazione per preparare l'avvenire della Svizzera.

Tutto il mondo a soccorso del Belgio

LONDRA, 3.

La Commissione per soccorsi da arrecarsi alla disgraziata popolazione del Belgio, ha ricevuto un messaggio autografo del re Alberto nel quale è detto che le sofferenze dell'inverno che si avvicina saranno per i belgi terribili, ma che il peso da doversi sostenere dai belgi sarà di molto alleggerito se si potranno risparmiare a quel glorioso popolo le torture della fame. La popolazione del Belgio già ridotta in squallida miseria, è infatti minacciata dalla fame. Si calcola che fra due settimane in territorio belga non vi saranno più viveri. Sono stati fatti tutti i preparativi per scaricare con la massima rapidità il piroscafo *Massapequa* che è partito da New York con 4 mila tonnellate di viveri inviati da Rockfeller, il quale ha dichiarato che destinerà una gran parte delle sue ricchezze all'invio periodico di aiuti al Belgio. Altri piroscafi con carichi di viveri si attendono dal Canadà, dall'Australia e da altri luoghi.

Pubblicazioni coloniali

Sono stati in questi giorni editi, a cura del Ministero delle Colonie, un Manuale di legislazione della Somalia Italiana ed un Manuale di legislazione della Colonia Eritrea. Il primo, in tre volumi, è dovuto al comm. prof. Carlo Rossetti, vice direttore generale del Ministero istesso, ed il secondo, in sette volumi, al cav. prof. Angiolo Mori, Regio Agente Coloniale della somalia Italiana.

Tali pubblicazioni, compiute per iniziativa del comm. Giacomo Agnesa, già Direttore Centrale degli Affari Coloniali ed ora Direttore Generale degli Affari Politici al Ministero delle Colonie, sono destinate a colmare una vera lacuna della bibliografia coloniale italiana.

Ultime di Cronaca

Due signorine ferite gravemente in via della Mercede

Alle ore 18.30 giungeva all'ospedale di San Giacomo una vettura nella quale erano due signorine elegantemente vestite che versavano sangue da ferite riportate alla testa.

I sanitari hanno subito prodigato alle poverette tutte le cure del caso, riservandosi di giudicarle.

Alcuni individui che le avevano accompagnate hanno affermato che si tratta puramente di una disgrazia.

Le signorine si trovavano a passare per caso da via della Mercede, quando improvvisamente è caduta la mostra del negozio Vasari colpendole alla testa. Alle grida delle disgraziate sono accorsi alcuni passanti e due guardie municipali; così le signorine sono state condotte all'ospedale di S. Giacomo.

Le signorine sono: Cecilia Callesi, di 20 anni, romana, e Tese von Sommerlatt, tedesca.

Un'altra statua rinvenuta a Piazza Colonna

Avevamo ragione di scrivere, ieri l'altro, annunciando il rinvenimento di una statua di Igea negli scavi che si stanno praticando in piazza Colonna, che questi scavi potevano mettere in luce altre interessanti scoperte. Alla distanza di due giorni, ecco che un'altra statua di marmo pario, assai pregevole per la finezza, è stata scoperta: un Esculapio di valore artistico molto superiore a quello della Igea — così ci assicurava il Direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci, il quale aggiungeva che anche questo Esculapio, cui mancano soltanto la testa e il braccio destro, ed è benissimo conservato, risale al secondo secolo o al più al terzo dopo Cristo.

Come la precedente, questa statua verrà collocata a Villa Umberto I.

Un'interrogazione al Comune per il maestro d'Amato

E' stata presentata al Consiglio comunale la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano l'on. Sindaco e l'assessore per la pubblica istruzione per sapere come il maestro Giuseppe D'Amato, insegnante nelle Scuole elementari del Comune, durante il periodo delle lezioni si trovasse all'estero, senza che risulti a sua giustificazione alcun caso di malattia od altro legittimo impedimento.

Vittor Ugo Foschi — Mario Daraioli».

Una ottima iniziativa per combattere la tubercolosi

Oggi il Sindaco Don Prospero Colonna ha convocata in Campidoglio la Commissione a cui ha voluto sottoporre lo studio dei mezzi migliori per coordinare tutte le varie istituzioni locali intese a combattere la tubercolosi.

Sono intervenuti oltre il Sindaco, il senatore Felice Santini, generale medico della Marina, il senator Marchiafava, il dottor Villetti, il prof. Tito Gualdi e il regio commissario per gli Ospedali Riuniti, comm. Alfredo Lusignoli.

Si erano scusati il senatore duca Leopoldo Torlonia, Giovagnoli ed altri tre o quattro.

Il principe Colonna ha brevemente ma chiaramente esposto il concetto che lo ha consigliato a veder di riunire in una unica e forte organizzazione tutte le generose iniziative dirette a combattere il terribile male inesorabile, che annualmente miete tante vittime.

E gli intervenuti, plaudendo al veramente utile criterio, dopo una lunga discussione, hanno deciso preliminarmente di informare l'opera propria a combattere la tubercolosi mediante una efficace assistenza ai fanciulli già iniziati alla malattia, poichè oramai è provato che questa più facilmente si sviluppa nell'organismo fragile dei bimbi e solo al suo inizio può essere vittoriosamente debellata.

La Commissione ha poi deciso di suddividersi intanto in due sotto-Commissioni, l'una per studiare il problema dal punto di vista tecnico-sanitario, l'altro da quello finanziario. Preparato così, nel più breve termine possibile il materiale, la Commissione inizierà i propri lavori, a cui non può mancare la più cordiale e calda simpatia di tutta la cittadinanza.

Le udienze del Papa

Fra le numerose udienze oggi accordate da Benedetto XV, è stata notata quella del principe e della principessa Pio Borghese, coi quali si è a lungo intrattenuto.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

E buono a sapersi

Il *Giure Penale* di Torino, giornale specializzato per tutte le questioni che involgono una responsabilità civile o penale, pubblica, nel fasc. di ieri, una sentenza della Cassazione di Torino, emanata in questi ultimi giorni, con la quale, la Corte Suprema risolve un quesito che spesso ricorre tra commercianti.

Quando esiste l'obbligo di restituire gli imballaggi, entro i quali si riceva una merce, e si venga meno a tale obbligazione, il debito che ne deriva, è di pagare degli imballaggi nuovi, o usati più o meno, come quelli che si sono ricevuti?

La Corte Suprema Torinese, così decise: «Il commerciante che ammetta di dover restituire, come era obbligato da contratto, al proprio fornitore gli imballaggi dentro ai quali la merce gli sia stata recapitata, deve — anche a titolo di danni — rifondere al suo provveditore stesso il prezzo necessario a questi per rifornirsi di imballaggi nuovi».

GLI SPORTS

Società Tiro a Volo "Lazio,,

Risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 1 corr., allo Stand di via della Garbatella n. 5.

Tiro n. 218 — 1 piccione a m. 26; gara fino a m. 28. 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. ing. Boni e il bar. Berlingeri con 2 su 2.

Tiro n. 219 — 1 piccione a m. 26; gara fino a m. 28. 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i sigg. Baroni, ing. Boni e Canfora con 2 su 2; 4.o, 5.o e 6.o premio divisi fra i sigg. cav. Becattini, ten. Cortesi e Della Campiccolo con 1 su 2.

Tiro n. 220. — 1 piccione a m. 26; gara fino a m. 28; 1.o e 2.o premio divisi fra i sigg. ing. Boni e Grifoni con 3 su 4.

Poule n. 1 — 1. p. — divisa fra i sigg. ing. Boni, Canfora e Della Campiccola.

Poule n. 2. — 1. p. — Divisa fra i sigg. Berlingeri e ing. Boni.

Bollettino meteorologico del 3 novembre 1914

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, varie altrove, temperatura aumentata, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie in Sardegna, temperatura aumentata, mare molto agitato sulle coste sarde e sicule, sul rimanente agitato. Sul versante jonico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie temperatura elevata, mare agitato. Sulle coste libiche: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura elevata, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 761.1 — Termometro centigrado: massima 20.1; minima 12.0 — Umidità: relativa 64; minima 10.20 — Vento a mezzodì da N-E: Velocità oraria Km. 9 — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 4 Novembre — S. Carlo Borromeo. Levata del sole ore 6,46. Tramonta ore 17. Nasce la luna ore 17,28. Tramonta ore 5,15. (L'11, ultimo quarto). Ave Maria: Ore 17,15.

I cambi

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 3 novembre 1914, in L. 104.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 2 novembre a tutto il 7 corr. 1914, per dazi non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 103.50.

Provincia Romana

Civitavecchia

« CROCE VERDE »

Nella macchia dei Cappuccini venne alla Compagnia de' militi presentato il nuovo Consiglio direttivo della benemerita Associazione di P. A. Croce Verde. Pronunciò parole di circostanza l'egregio presidente sig. Aristide Laurenti, nostro carissimo amico, e seguì una abbondante merenda.

Il nuovo Consiglio, in grandissima maggioranza, è l'antico, poichè sono stati, e meritamente riconfermati a Presidente il sig. Laurenti Aristide, a vice presidenti i signori Camucci Ernesto e Calderai Ernesto, e comandante il sig. Augusto Ferrari, a segretario il sig. Leti Lieto, a economo il cav. Villani Giuseppe, a consiglieri i signori Chiodo Pietro, Ramboni Dante, Foschi Domenico, Speccari Evaristo; ed eletti per la prima volta a consiglieri i signori Mengarelli Vincenzo, Mei Enrico, Federici Giuseppe. Compongono il collegio dei sindaci i signori Romano Ignazio, Passavanti, Albert Remo.

ALLA FILODRAMMATICA « SALVINI »

Ieri sera la filodrammatica « Salvini » ha inaugurato il corso delle sue recite, sempre ottimamente riuscite, con un pubblico numeroso e scelto che non ha risparmiato le sue approvazioni ai valenti esecutori dello svariato programma; e cioè alle signorine Biagioli Margherita e Feoli Vladimira, ai signori Biagioli Domenico, Loreti Francesco e Molini Alfredo che recitarono con molto colorito un bozzetto drammatico. (Il Reduce di Sciara-Sciat). Vennero applaudite le romanze cantate dalle signorine Annita Di Pinto e Vladimira Feoli e dai signori Wittorio Pulci e Romolo La Rosa. Nè mancarono gli applausi al sig. Berti Giuseppe che recitò egregiamente il « fattaccio » un monologo in dialetto romanesco.

OLTRAGGIO E RIBELLIONE ALLE GUARDIE

Ieri, circa le ore 21, in piazza Vittorio Emanuele, mentre le guardie di finanza Peddis e Cossu passeggiavano, furono investite da due giovinastri, certi Cercaci Abele e Ciurlandi Francesco, che senza una ragione al mondo presero a insolentire contro di loro, anzi il secondo, quasi all'improvviso, lasciò andare un solenne manrovescio al Peddis.

Allora le guardie anzidette, coadiuvate dal brigadiere Zungheddu e dalle guardie Falchi e Cossu Giovanni, avvertiti, afferrarono i due valorosi campioni, e li trassero all'ufficio del Commissariato. Ad evitare l'agglomerazione, minacciosa, di compagni ed estimatori di quei due signori, scendevano la scaletta per prendere la Calata Principe Tommaso, quando certo signor Abbondanza Luigi facevasi eco delle contumelie e degli oltraggi dei due arrestati.

Naturalmente le guardie arrestavano anche lui, traendo i tre sempre accompagnati dalle grida ostili di molti accorsi.

Finalmente in buon punto giunsero le guardie di P. S. e quegli energumeni venivano assicurati alla giustizia e a meditare sul rispetto da portarsi agli agenti.

Viterbo

TEATRO « GALIANA »

Al teatro *Galiana*, preferito ritrovo dei viterbesi, si svolgono tutte le sere nuove rappresentazioni drammatiche che incontrano veramente il favore dello scelto pubblico che ne gremisce la sala.

All'impresa, signor Ezio Cristofari di Roma, che esercisce altri teatri della Capitale e che nulla trascura per soddisfare i desideri del pubblico viterbese, i nostri rallegramenti.

Castel Madama

MINACCIE A MANO ARMATA

L'altro ieri in due luoghi separati, e in ore diverse, quattro nostri cittadini vennero a lite fra loro.

Nell'osteria di Sori Luigi, verso le ore 18, Tatti Giovanni, armatosi di doppietta, minacciò Moreschini Gio. Battista con le parole « ti voglio freddare ».

Sulla piazza Garibaldi poi, verso le ore 20, Sciarretta Umberto armato d'accetta, e Nonni Gio. Battista armato di rivoltella che portava senza regolare permesso, si minacciarono a vicenda.

In ambedue i luoghi accorse l'egregio nostro solerte maresciallo dei RR. CC. signor Serio Saverio, che evitò si spargesse del sangue sequestrando le armi e denunciando i colpevoli alle autorità giudiziarie.

Tivoli

PER LA TUMULTUOSA SEDUTA CONSIGLIARE

Riceviamo:

Sig. Direttore,

Mi consenta di rispondere brevemente alla lettera del sig. Pirrongelli.

Confermo che il sindaco cav. Rosa, fu colpito dal calamaio in pieno petto come testualmente hanno detto e scritto al delegato di P. S. i signori consiglieri Conti Vincenzo, Pavani Tullio, Mariano Desideri, il segretario comunale Mariani ed altri estranei al Consiglio. La scenata violenta non fu provocata dal sindaco ma dall'atto di chi lanciò il calamaio. Se poi la minoranza repubblicana e socialista partecipò al tumulto lo dirà prossimamente il magistrato, alla cui giustizia serena ha fatto appello il consigliere di maggioranza Passariello che con una lunga lista di testimoni si riserva di dimostrare che il provocato fu proprio lui.

Vincenzo Menghi.

Illustre signor Direttore,

A proposito della scandalosa scenata al Consiglio comunale di Tivoli » della quale la « Tribuna » reca notizia, quale difensore del Guzmano Chiappelli, mi consenta rettificare la corrispondenza inviatale da Tivoli che mi risulta inesatta e non imparziale.

Per vero:

1. Il tumulto fu provocato dal contegno e dalle parole rivolte dal sindaco cav. Rosa al consigliere Bulgarini, tanto che ne è seguita fra i due una vertenza cavalleresca.

2. Il tumulto si svolse non fra la maggioranza e la minoranza consigliare, ma fra alcuni membri di quella ed il Sindaco e comunque il Chiappelli era e rimase sempre del tutto estraneo ad esso;

3. E' accertato essere stato il consigliere Passariello l'autore del ferimento del Chiappelli, tanto che contro di lui venne oggi stesso sporta querela.

Avv. Edmondo Sacerdoti.

E con questo la polemichetta è chiusa.

ALL'ASSOCIAZIONE MONARCHICA

Il Consiglio direttivo dell'associaz. monarchica liberale si è ieri riunito di urgenza e, dopo lunga discussione prendendo atto della dichiarazione di indipendenza fatta in pubblico Consiglio dall'avv. Conversi, ha dichiarato decaduti da soci il Conversi stesso e i consiglieri Bulgarini e De Filippis.

Vicovaro

BENEFICENZA

In occasione della ricorrenza del giorno dei Defunti, la principessa di Vicovaro, seguendo la benefica consuetudine di Casa Cenci-Bolognetti, ha anche in questo anno provveduto ad elargizioni in denaro, abiti e scarpe ai poveri vecchi e bambini e giovinette di Vicovaro. Alla simpatica cerimonia assisteva il pro-sindaco dott. Marchetti, con le notabilità del luogo, e presenziava l'avv. cav. uff. Pietro Filesi, amministratore generale di Casa Cenci, il quale pronunciò opportune parole dettate dalla pietosa circostanza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DUE amiche ventenni, bionda bruna, desidererebbero conversazione intellettuale, colti amici. Ritiro 11 corrente. Tessera 113 Todi (Umbria). 17-11245

ENOLOGO AGRONOMO esteesissimo pratica tutt'ora occupato cerca direzione amministrazione tenuta assumento nuovi impianti razionali miglioramenti oppure disposto affittare. Offerte dettagliate Plinio posa, Bologna. 23-11251

GUADAGNO garantito senza capitali. Istruzioni: Farmacia Merulana 120. —R

QUEI negozianti che desiderano risparmiare spese di trasporti, vuoti e fabbricarsi il brevettato liquido da bucato La Giapponese, scrivano Prodotti Chimici SS. Quattro 8-A, Roma. R-25-71383

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 3 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLE Botteghe Oscure 65. Vendo: cavalli, muli, carrozzini cappotta, milordina, bagheretto, finimenti. R-42523

AUTOMOBILE Zust torpedo quasi nuova vendesi o permutasi vetturetta. Telefonare 21-109. R-11-42059-R

PIANOFORTE incrociato tedesco usato vendo accordature Carrer, piazza Margana 19. R-42689

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI vendonsi prezzo 15.000 40.000, favorevolissime occasioni. Studio Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-42339-R

VELLETRI. Vendesi vigna ottima posizione attigua stazione ferroviaria. Remiddi, Velletri.

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDEREBBESI mutuo lire 25.000 già prima ipoteca su villino ed altro caseggiato fuori Porta interesse 9 1/2 per 0/0 netto ricchezza mobile durata cinque anni. Escludonsi mediatori. R. 124, Haasenstein e Vogler, Roma. R-32-42005

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TESSITURA cerca ovunque piazzisti e viaggiatori perfetta conoscenza privati, alberghi ed Istituti, vendita assegno telerie e tovaglierie, assoluta concorrenza. Piccolissimo deposito campionario- buona provvigione. Scrivere: Tessitura Briantea, Via Leone Quarto, 5, Roma. 32-42604

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTI centralissimi comodi, ariosi, cinque sei camere, gas, elettricità. Boschetto 41-A (via Nazionale). R-11-42048-R

AFFITTASI appartamento vuoto villino 7 stanze soleggiate cucina bagno terrazza livello Piazza Caprera 4 fuori Porta Pia. R-17-70920

AFFITTASI 150 villino nove locali giardino indipendenti riscaldamento Alessandria 205. R-10-42398

AFFITTASI appartamento vuoto villino 7 stanze soleggiate cucina bagno terrazza livello, piazza Caprera 4, fuori Porta Pia. 17-10900-R

APPARTAMENTO mobiliato cinque camere cucina elettricità. Viminale 22 int. 9. R-10-71387

APPARTAMENTO otto ambienti terrazzo giardino, 150 mensili, piazza Caprera, villino Bario. Quattro locali semisotterranei soleggiati 50 mensili. R-17-11248

CERCHIAMO piccoli stabilimenti inattivi o grandi locali ma completamente isolati in Emilia, Toscana, Lombardia, Piemonte e Liguria per affitto periodo sei mesi a un anno per deposito merci. Scrivere dettagliatamente: Casella postale 1155, Genova. 34-3033

NEGOZIO affittasi via Veneto 138 volendo anche retrolocali. Dirigersi via Lazio 8. R-12-71328

OTTO camere, cucina, bagno, centoessenta. Via Crescenzio 103 primo piano. R-10-71153

PALAZZO BORGHESE, piazza Borghese 19, affittansi due grandi appartamenti mobiliati primo e secondo piano. Per visitarli rivolgersi al portiere del Palazzo. R-21-70226

PIAZZA COLONNA affittasi appartamento riscaldamento ascensore adatto abitazione od ufficio, rivolgersi Albergo Milano. 13-71321-R

REZ-DE-CHAUSSEE, quattro camere mobiliate, bagno. Via Gregoriana 25. R-42062

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata, uno due posti luce bagno. Via Cola di Rienzo 252, int. 2.

AFFITTASI Condotti 53 piano ultimo camera ingresso libero, bagno, elettricità. R-10-42676

CAMERA salotto mobiliato casa distinta 47 via Firenze interno 7. R-10-71335

CAMERE mobiliate, ascensore riscaldamento luce elettrica ottima cucina. Via Tritone 125.

DISTINTA famiglia cerca signore solo, serio, per pensione. Scrivere fermo posta, Maria Ortensi. R-42574

LIBERA camera signorilmente mobiliata affittasi anche giornalmente. Giulia 222, posta. R-10-71334

PENSION FLEURIE Tritone 132. Pensione completa lire 7 pasti 100 mensili. 11-41952-R

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camere pensione, conforti moderni. R-10-71314

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCADEMIA NAVALE prepara facendo continuare studi Collegio Dante Alighieri Livorno. 10-11121-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-11225-R

SIGNORINA dà lezioni di russo e tedesco. In casa dalle 2-4 o 8-9. Via Palestro 55 int. 10. R-30-42603

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Distinto giovane, ottima coltura letteraria giuridica sociale, pratica legale, dattilografo, facile parola offresi segretario, istitutore. Scrivere: R. 127 Haasenstein e Vogler. R-22-42641

A. Abilissima sarta scuola parigina, confeziona vestiti Habillè, Tailleur, Cappe, prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 3, piano primo (angolo Corso Umberto). R-22-71324

A. Signora francese distinta, cerca posto istitutrice presso bambini piccoli e signorine, oppure come dama di compagnia per sola signora. Ottime referenze. Indirizzare. Madame C. L. via dell'Olmata 9, Roma. R-30-71348



CAMERIERA parlando francese, inglese, italiano, cerca posto in famiglia o pensione. Scrivere 16995, Haasenstein e Vogler, Firenze. 20-3807

CUCITRICE biancheria uomo donna e bambini recasi giornata famiglie miti pretese. Scrivere Isolina Ortel, S. Maura 60, case popolari. R-30-42635

DISTINTA signorina tedesca, desidera occuparsi in qualità di direttrice di casa, governante presso persona sola oppure vedovo con figli età 8anne ottime referenze, offerte R 129 Haasenstein e Vogler, Roma. R-30-42085

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 15-3837-R

MEDICO-CHIRURGO provetto assumerebbe subito interinato, supplenza, anche prevalenza chirurgica, Lazio, Umbria, Marche, Toscana, alta Italia. Sanitaria, 36 Flaminia, Roma. R-42086

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI dalla mattina alla sera precettore cattolico oppure istitutrice, insegnante ginnasio inferiore, per due ragazzi. Inviare offerte referenze. Via Virgilio 44. R-21-71302

ISTITUTORE, studi liceali, 75 mensili, spesato, cercasi. Sartini. Armellini, Senigallia. 10-11240

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANSIOSO. Che tesoro di lettera! Come un monumento consacra tutti i fatti. M'animò, ma il calmante che potrebbe sollevarmi dallo stato d'angoscia in cui sono piombato dopo il nostro dolce colloquio sarebbe... l'esserti di nuovo vicino! La velata descrizione non mi ha sorpreso; avevo tutto intuito, e il mio amore s'ingigantisce, non per la compassione, ma per il tuo eroismo. Cari saluti. 30-71340

BAMBINA vuoi almeno salutarmi? Domani ore 9 o 17. 42801

DOLENTISSIMA. Recatomi dovunque non trovatoti. Dimenticato? Tristi presentimenti, supplicoti tranquillizzarmi. Settimana presente essere libera spero incontrarti città. Tua affettuosamente. 10-11230

CARMELA. Tuo contegno, stranamente contrastante con affettuosissima letterina, inspiegabile!!... Sei inquieta?... Perchè?... Incidente, occasionale, inevitabile!!... Non avevo ancor ricevuto la tua lettera!!... Vuoi tormentarmi?... Eppure... Sei cattiva!... Dolcissimi... attendo impaziente... 30-42671

ELEGANTISSIMA giovane signora ammirata da giovane signore alto chiarovestito e cappello grigio a F. F. di sfuggita passeggiando davanti abitazione e diverse sere cinematografo Eden, biancovestita è pregata contraccambiando vivissima simpatia indicare modo corrispondere. Scrivere: L. L. 11-13 postarestante a F. F. 42-11236

FIDEROS. Con tenerezza dolcissima inesprimibile stringomi a te nei più amorosi pensieri. 10-11239

GRECA. Pregoti far ritirare lettera fermo posta. Appassionati. 3-42638

TOTONNO. Scritto il due scorso, non ho ricevuto risposta. Hai letto corrispondenza? Stai bene? Non so che cosa pensare. Ansiosamente aspetto tue nuove. Scrivi fermo posta, B... di cuore. 20-3022

L.T. L'armoniosa rettorica non vale a darmi pace. Sono sola, ma non importa: respingo ogni seduzione di vanità se completo ed esclusivo non è il possesso di quel cuore che fu il sogno caro di tanti anni... Tu comprendi! qui impossibile spiegarmi. 30-11246

20 GIUGNO. Perchè non dirmi tutto? Parti subito. Sarò felice saperti tranquilla. Amoti passionatamente. Eternamente tuo. 10-11231

21 OTTOBRE. Scrissi 2110. Attendo ansiosamente risposta scrivi vecchio indirizzo. 10-11249

Leggete la "Tribuna Illustrata,,

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

88 Appendice della "Tribuna,, 88

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

— E ciò per ereditare più presto, senza dubbio... E chissà, se per ereditare, non sarebbe lui ancora che avrebbe fatto rapire il Piccolo Pietro e l'avrebbe confidato secretamente a Guigne!

— Rubare un bambino a sua madre! — gridò fremente Luisa, serrando sul petto il suo piccino come se temesse che glielo si strappasse. Che delitto abominevole!

— Comprendi ora perchè bisogna punire quel miserabile e prima di tutto cercare di riprendergli il bambino? Io ho bisogno per questo di esser certo, di una prova. Una parola di lui a Rouchard mi basterebbe. Deve avergli scritto o firmata una carta giacchè egli aveva promesso del denaro per fare il colpo...

Luisa riflettè un istante poi con sforzo disse gravemente:

— Il giorno del delitto Rouchard ha ricevuto con la posta del mattino una lettera raccomandata che pareva egli attendesse e che mi parve lo rallegrasse.

— Non l'aveva indosso, quella lettera quando fu trovato cadavere.

— So che l'ha rinchiusa in un portafogli che posò poi in un tiretto.

— E quel portafogli?

— Mia madre deve ancora averlo. Conteneva diverse carte che Rouchard voleva conservare.

— Mi abbisogna quella carta, subito, Luisa.

— Se c'è ancora, la mamma te la darà, Giovanni; ma essa è assente, è in giro per il villaggio. Attendi ch'essa ritorni.

— Non posso. Io corro a Montigny ad interrogare Guigne e il piccolo Pietro, e son convinto che domani potrò già ricondurre il bambino a sua madre; la viscontessa Beatrice che l'ha tanto pianto.

— Oh, se fosse lui! quanta felicità! Hai ragione, Giovanni, fà presto.

— Allora io conto su te, Luisa, cerca bene quella carta con mamma Rouchard. Me la porterai a Marly dove devi ritornare dopodomani; forse mi troverai col piccolo Pietro.

— Dio t'aiuti, mio caro Giovanni!

L'agente ansioso di svelare l'intricato mistero, s'affrettò a baciare la moglie ed il figlio, e abbandonò la casa.

✦ ✦ ✦

Nel pomeriggio Rigoberto arrivò a Montigny alla piccola casetta in fondo del villaggio e in riva al Loing. La casa era chiusa. Bussò e chiamò. Apparve una vicina che gli domandò:

— Cercate la signorina Guigne?

— Sì.

— Oh, bene! Sarete fortunato se la troverete.

E' quasi ammattita a causa del suo piccolo bambino.

— Cos'è successo?

— Non so, io... Il bambino è scappato ieri sera; ecco tutto quello che so.

— Il bambino è scappato?

— Toh! ecco Guigne, là sul ponte, non ha ancora trovato il suo bambino. Lei vi spiegherà meglio.

Rigoberto corse subito incontro a Guigne. La vecchia zitella era irriconoscibile.

— Ah! signor Rigoberto! sapete già la disgrazia? Il mio piccino è scappato. E' colpa mia... è colpa mia! L'ho cercato dappertutto. Nessuno l'ha visto. Non avevo che lui!... Egli era tutto per me! ed è fuggito! E' colpa mia!

Rigoberto ebbe pena di questo gran dolore e si sedette a fianco di Guigne.

— Raccontatemi un po' come è accaduto, diss'egli dolcemente, potrò forse aiutarvi a cercarlo...

— Veramente?

— Voi sapete che è mio mestiere ritrovare le persone perdute.

— Oh signore, se voi foste capace di fare ciò, passerei la vita ai vostri piedi, a ringraziarvi.

— Oh! non vi domando tanto, signorina, ma se volete ch'io vi aiuti utilmente, voi non dovete nulla nascondermi.

— Non vi nasconderò nulla.

— Ditemi prima di tutto chi è il padre del bambino.

— E' mio cognato, Giorgio Dubois, commesso viaggiatore in tessuti, ve l'ho già detto ieri — disse Guigne, esitando un po'.

« Bene, tu menti », pensò Rigobert.

— Per quale casa lavora?

— Per una casa del Nord, credo.

— Non sapete di più?

— Mio cognato è molto riservato nei suoi affari.

— Non credo che si debba tener segreta la casa dove si guadagna la vita... Dunque voi ignorate il nome di questa casa?

— Sì.

— E' strano!... E dove l'avete conosciuto cotesto cognato?

— L'ho conosciuto... l'ho conosciuto... agli sponsali di mia sorella.

— Non prima?

— No.

— Come si chiamava vostra sorella?

— Si chiamava... Maria... Maria Guignet.

— Come mai non avete mai parlato di tale vostra sorella con mia moglie?

Difatti Luisa si era meravigliata con suo marito di non aver mai sentito menzionare cotesta sorella dalla sua vicina.

— Io non so... credo d'avergliene parlato... Mi sarò forse dimenticata.

— No, essa non esisteva ancora in quei tempi... — soggiunse tranquillamente Rigoberto.

— Che volete dire? — gridò spaventata Guigne.

— Voglio dire, mia buona signorina Guigne, che se voi desiderate che io vi aiuti, non bisogna incominciare col raccontarmi un mucchio di frottole. Non è questo il modo per arrivare a ritrovare il fanciullo che, nipote o no, voi amate di tutto cuore!

— Vi assicuro che ho detto la verità! — disse Guigne rinfrancandosi, poichè essa sarebbe morta in croce piuttosto di tradire il segreto del suo Giorgio Dubois.

— Bene, non insisto... Ritorniamo al bambino. Da quando l'avete con voi?

— Da tre anni.

— In che circostanza suo padre ve lo ha confidato?

— Alla morte di mia sorella. Egli restava solo e doveva viaggiare...

— Bene. E dove ve lo consegnò?

— Dove?

— Sì, dove? Come vi fece egli sapere che desiderava confidarvelo?

— Venne a casa mia, in rue de Donai dove abitavo allora, e mi propose la cura del fanciullo.

— A quali condizioni?

— Mi offrì di pagarmi l'affitto d'una casetta in campagna e una buona pensione per il ragazzo. Io accettai.

Ora Guigne parlava con più sicurtà, perchè si sentiva su un terreno più solido, poichè ella diceva la verità.

— Perchè avete scelto Montigny?

— Perchè avevo giustamente saputo da Luisa ch'era un bel paese. M'è piaciuta questa casa, e l'ho affittata.

— Vostro cognato ve lo condusse qui il ragazzo?

— Qui? No: a Moret... Di là io lo condussi qua.

— Non è mai venuto a trovarvi, vostro cognato?

— No.

— Pertanto non vi era alcun pericolo, non è mica come in rue Donai! — aggiunse Rigoberto in tono singolare.

— Ah! mio Dio! mio Dio! Che dite?

— Dico che era pericoloso per lui andare nella rue Donai... Spero mi comprendiate...

— Ma quale pericolo? — gridò Guigne esterrefatta.

— D'essere riconosciuto per Giorgio Wood... l'assassino del signor Vernieulles.

Guigne restò istupidita; impallidì e fremette convulsivamente; tentò parlare, ma nessun suono uscì dalle sue labbra. Rigoberto fissò su di lei uno sguardo penetrante, ma ella non osò affrontarlo; infine potè dire:

— No, non è vero, ve lo giuro!

— Non giurate! la mia convinzione è formata.

— Non è vero: è mio cognato Giorgio Dubois!

(*Continua*).